

Conferenza del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti a commento della Strenna

Torino, 31 dicembre 1956.

Onoratissimo sempre dell'invito, sono venuto a dirvi alcune parole sulla « Strenna » e a concludere con voi, dinanzi a Gesù benedetto e alla nostra Regina Ausiliatrice, quest'anno ricco certamente per ciascuna di voi di tante opere buone, di tanti meriti, e non privo forse di qualche trascuratezza, di qualche difetto, di cui vi siete già accusate nel sacramento della Confessione, riportandone il merito dell'umiltà...

Mettiamo tutto ai piedi del Signore e della Madonna, raccogliendo il nostro spirito in quei pensieri familiari che la « Strenna » ci consiglia di meditare, in preparazione all'anno nuovo, per stimolarci a migliorare la nostra condotta, comprendere sempre meglio lo spirito della nostra Famiglia, e accordarci insieme nel programma di lavoro proposto, affinché il Signore lo valorizzi con l'abbondanza della Sua grazia.

In primo luogo v'invito a considerare questo pensiero: osservando a distanza ormai quasi di un secolo il lavoro compiuto, con la grazia del Signore, dalle nostre due Famiglie, viene facile vedere che cosa volle fare, per ottenere tali risultati, Coi che come Regina e Maestra ebbe l'incarico di dirigere questo stesso lavoro.

La Madonna non si è preoccupata di preparare le Case di Valdocco, di Mornese, di Nizza, o altre; il lavoro Suo si è concentrato in primo luogo sulla santificazione delle anime. Ed è questa la nostra fortuna: abbiamo avuto una ricchezza straordinaria di santità. Intorno a Don Bosco, gigan-

te di santità, sono cresciuti altri fiori eletti, modelli pei tempi loro e per noi, sorti in tutti gli angoli della terra e appartenenti a tutte le categorie: apostoli, malati, confessori, vergini, martiri e fanciulli, ragazzi santi che andiamo portando sugli altari, glorie nuove e invidiate.

Ecco ciò che vuole la Madonna in primissimo luogo; le altre cose sono secondarie: opere grandi o modeste, in ambienti cattolici o no, in paesi civili o di missione... non conta; l'importante è che le persone che vi si donano posseggano l'unica vera ricchezza: la santità.

Questo spiega il perchè della Strenna, che ci mette dinanzi la grande figura di Don Rua, e accanto a questa, per voi quella della vostra Santa Madre, grande essa pure e che — vorrei quasi dire — ebbe dei punti di preferenza e di maggior merito dinanzi a Dio.

Non siamo certo noi i giudici dei Santi, e sarebbe temerario fare dei paragoni: il giudice è soltanto Dio, che pesa le virtù in proporzione alla corrispondenza alla grazia.

Ma guardando i fatti, quel che avvenne nella vita dell'uno e dell'altra, si rileva che la vostra Madre ha qualche punto di vantaggio.

Osservate: Don Rua entra fanciullo all'Oratorio di Valdocco; a otto anni, appena aperti gli occhi alla ragione. Vi è condotto da un compagno, mentre sta frequentando la Scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane. È proprio uno dei primissimi allievi di Don Bosco, che da poco ha incominciato l'opera dell'Oratorio.

Il Santo vede subito l'anima candida di quel fanciullo — è così facile per lui! — e confessandolo, raccogliendone le confidenze, comincia ad ammirarlo; lo tiene sott'occhio, se lo conquista... Forse, nelle frequenti rivelazioni concessegli dalla Madonna, e nella sua intuizione degli spiriti, ha veduto qualche cosa di chiaro in questo fanciullo, e gli ha dato il suo cuore, la sua mente, la sua preghiera, la sua vigilanza, perchè crescesse fiore eletto di virtù. E ha trovato subito la

rispondenza nel fanciullo, che è rimasto incantato dall'amorevolezza di Don Bosco, da quell'affetto tutto spirituale, ma profondo con cui, da educatore sapiente, ha saputo circondarlo, per la futura vita sacerdotale, per la santità...

Privilegiato fra tutti i Salesiani, Rua dall'età di otto anni potè restare sempre accanto a Don Bosco, coglierne tutte le parole, indovinarne i pensieri, eseguirne le volontà fino al 1888. Quarantatrè anni di direzione di un Santo in un'anima di una volontà tenace, di una purezza illibata, di un ardore di santità straordinario, quale fortuna, e quale magnifica rispondenza!

Vissuto con Don Bosco, ne provò tutte le difficoltà: il trasportarsi dell'Oratorio da un luogo all'altro, finchè non potè piantare radici... Attraverso le tribolazioni di quegli anni, vide le austerità della vita di Don Bosco, ne condivise la povertà estrema, le difficoltà nell'educazione dei ragazzi; ne ascoltò i sermoncini, le piccole norme per prepararlo alla vita religiosa...

Visse tutta la vita di Don Bosco in quegli anni, vi partecipò in pieno, la condivise... Faremo a metà, gli aveva detto; ed egli si sentì veramente partecipe, vi si mise con tutta l'anima, e la grazia di Dio ne coronò lo sforzo.

La vostra Madre Confondatrice non ebbe tanta fortuna. Visse sola sotto la guida di un buon Sacerdote, che si mise poi con Don Bosco, ne comprese le aspirazioni e ne tradusse qualche cosa dello spirito in un gruppo di figliuole che gli crescevano accanto più buone delle altre.

Perciò la vostra Madre, per le poche relazioni che potè avere direttamente con Don Bosco, dovette esercitare molto di più la virtù della fede, giacchè da quelle poche norme che riceveva per lettera o dai brevi abboccamenti, o dalle conferenze col nostro Santo Padre, trasse l'ammaestramento e la guida per sè e per la sua Famiglia attraverso i secoli.

Il Signore non avendole data la possibilità di accostare tanto presto e tanto abbondantemente Don Bosco, le mise in

cuore una fiamma forse ancor più potente o almeno più esteriorizzata di amore a Gesù Sacramentato e alla Madonna, come rifulse negli episodi a voi ben noti; un bisogno di Dio, un fervore di bene... di purezza e di apostolato... Non sapeva ciò che il Signore avrebbe disposto di lei, e inconscia del suo avvenire, camminò sulla via della virtù, in attesa per molti anni...

Non vi pare che, umanamente parlando, in questa cara figliuola, la rispondenza alla grazia abbia un merito maggiore, perchè meno ricca, meno guidata, meno sostenuta? Sì, in Don Rua bisognava preparare il Sacerdote, il successore di Don Bosco, e occorreva ben altra preparazione; ma per lei l'esame delle virtù, è tutto suo; tutta sua la corrispondenza alla grazia, l'umiltà, la fede, la purezza, la povertà...

Noi ammiriamo i momenti caratteristici della vita di Don Rua. Menava una vita dura qui all'Oratorio, quando doveva frequentare le Scuole di filosofia e teologia del Seminario. Sveglia alle tre del mattino, e dalla sua soffitta, aprendo la finestrina, prendeva la neve del tetto per lavarsi la faccia. Poi subito si metteva a tavolino a studiare; naturalmente stufa non ce n'era, e gli inverni a Torino erano rigidissimi, forse più di adesso. E che ordine, che pulizia, che povertà estrema in quella cameretta!... Un benefattore in visita che passò di lì, disse: « Questa è la camera di un Santo! ».

Ciò che è caratteristica di Don Rua, lo è pure di S. Maria Mazzarello che praticava senza saperlo il programma di vita contenuto nell'articolo 21° della « Compagnia dell'Immacolata ». Un programma che vorrei scolpire nella mente di tutti i nostri giovani, perchè è norma di vita, è un binario, seguendo il quale si arriva alla perfezione. E non ha parole difficili: « *La devozione alla Madonna, filiale, tenera, costante, ci renderà superiori ad ogni ostacolo, tenaci nei nostri propositi, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo, esatti in tutto* ».

Questo articolo è uscito dal cuore di S. Domenico Savio, ma certo con qualche toccatina del Chierico Rua, che era l'Assistente ecclesiastico della Compagnia, l'animatore di tutto.

A me piace osservare queste cinque norme di vita sotto l'alone, la protezione e l'amore dell'Ausiliatrice — che è amore di Gesù — e vedere come le hanno praticate Rua, Maria Mazzarello e Domenico Savio, questi nostri tre Santi quasi coetanei, chè i due primi sono del '37 e Domenico Savio del '42.

Quale ostacolo poteva fermare la vostra Santa Madre... Don Rua... S. Domenico Savio?... *Fede assoluta nella Madonna, in Gesù, nella volontà di Dio!*...

La tenacia nei propositi: il gran difetto dei giovani... e forse di qualcun altro...

Guardateli, esaminateli sotto questo aspetto tutti e tre: il fanciullo nell'ardore della sua giovinezza, S. Maria Mazzarello, e Don Rua nel corso di 73 anni.

Non troviamo nessun libretto scritto dei propositi di Don Rua: solo i propositi della Prima Messa. Non si perdeva in esteriorità Don Rua, non aveva tempo, e poi non era nel suo carattere... Egli era tutto interiorità, tutto meditazione, tutto calcolo, esattezza, volontà soprattutto; e quella vale! Non velleità, non desiderio di cose che non si realizzano; ma volontà, ostinata in certo modo.

E la vostra Santa Madre può dirsi sua sorella, in questo!

Rigido con se stesso ed amorevole con gli altri, Don Rua; basta guardarlo in faccia; così anche la vostra Madre ha lineamenti forti, lo stesso aspetto di chi resiste, di chi si controlla, di chi non si perdona nulla; di chi non concede troppo a sè, e non ammette eccezione alcuna.

Ma con gli altri, amorevolezza, bontà, che è poi la caratteristica di Nostro Signore, la caratteristica di Don Bosco

e della nostra Famiglia. Non compatire molto noi stessi, ma gli altri; riservando per noi una regola tutta particolare d'intesa tra noi e il Signore. Dobbiamo esaminare noi stessi e non possiamo esaminare gli altri, le loro condizioni; perciò il Signore ci consiglia grande larghezza d'amore, compatimento, chiudere gli occhi sui difetti del prossimo per pensare ai nostri, umiliare noi e mai gli altri!

Esatti in tutto! Che parola! Se osservate Don Rua non lo troverete una sola volta fuori di posto. Come gli sono servite quelle due o tre osservazioni fattegli da Don Bosco e che egli si è compiaciuto di mettere in piazza!... Come prendeva sul serio le parole di Don Bosco... anche uno sguardo... uno scherzo!... Ricordate l'episodio dell'orologio rotto, l'unico che vi fosse all'Oratorio... « Eh, — disse Don Bosco — qui bisognerebbe star senza colazione almeno per un mese... ». Non l'avesse mai detto!... Sappiamo come finì l'episodio: Don Bosco capì con chi aveva da fare, e concluse: « Con Don Rua non si scherza!... ».

E quando gli disse di mettere un po' d'olio, perchè si sentiva un po' stridere, cigolare qualche cardine... Don Rua capì, e lo mise subito...

E la vostra Madre?... Esaminatela sotto tale aspetto, e la vedrete anch'essa meravigliosa dinanzi al Signore.

Questo per metterli a paragone l'uno con l'altro e perchè la « Strenna » possa essere per voi giustamente mescolata agli esempi della vostra Madre e della vostra Famiglia.

Ringraziamo il Signore d'averci dato tali modelli su cui fissare lo sguardo, e che sono — l'ho detto tante volte e lo ripeterò sempre — la ricchezza delle nostre Famiglie.

Santità dei Figli e delle Figlie di Don Bosco dei primi anni; santità di coloro che ne hanno continuato e sviluppato l'opera dappertutto; santità dei membri attuali...

Nessun'altra cosa piace al Signore se non questa, ed è

appunto a questa che vi invito, mentre a conclusione delle mie parole desidero che osserviate bene la stola che indosso.

Me l'ha regalata la vostra Madre nel mio giorno onomastico ed è la prima volta che la porto, così in pubblico.

Guardatela: voi avete non solo il gusto ma la possibilità di fare queste bellissime cose, per onorare il Signore, vestendo il Sacerdote e l'altare nel modo migliore...

Sullo sfondo bianco, che è stato messo poi per far risaltare il ricamo, la filigrana d'oro... la ricchezza che non si vede da lontano, ma che da vicino potrete apprezzare meglio di me....

Sulla base dell'innocenza, dell'anima pura, dell'anima purificata dal Signore, lavorare, ricamare... che cosa?...

Osservate i simboli posti in questa stola: il calice e l'ostia raggianti: Gesù, la mèta del nostro lavoro, delle nostre aspirazioni, di ogni nostra elevazione spirituale...

Tutto per Gesù, il Verbo Incarnato, il Redentore... per Gesù vivo, vero, sempre presente in mezzo a noi...

Il centro della nostra attività da cui attendiamo forza e verso cui orientiamo tutto il nostro sforzo di lavoro: Gesù Eucaristia, il Suo Sacro Cuore per le mani della Madonna, dell'Ausiliatrice... E la vita sia un ricamo d'oro, tutto d'oro, perchè, se lo vogliamo, tutto si trasforma in oro purissimo di eterno valore, quanto facciamo in grazia di Dio, e ciò senza grandi sforzi.

L'amore di Dio dev'essere così spontaneo come l'amore della madre verso il suo figliuolo, come l'amore nostro verso i genitori...

Quando si lavora nell'amor di Dio, tutto si converte in oro: sia lavoro prezioso davanti agli uomini o negletto, umile, trascurato, non importa: Dio guarda il cuore con cui lo facciamo.

Questo è il grande pensiero a cui potete ispirarvi nel ricordare la Strenna. Guardiamo come hanno fatto i nostri Santi: essi hanno trasformato, tutta la brevissima vita di

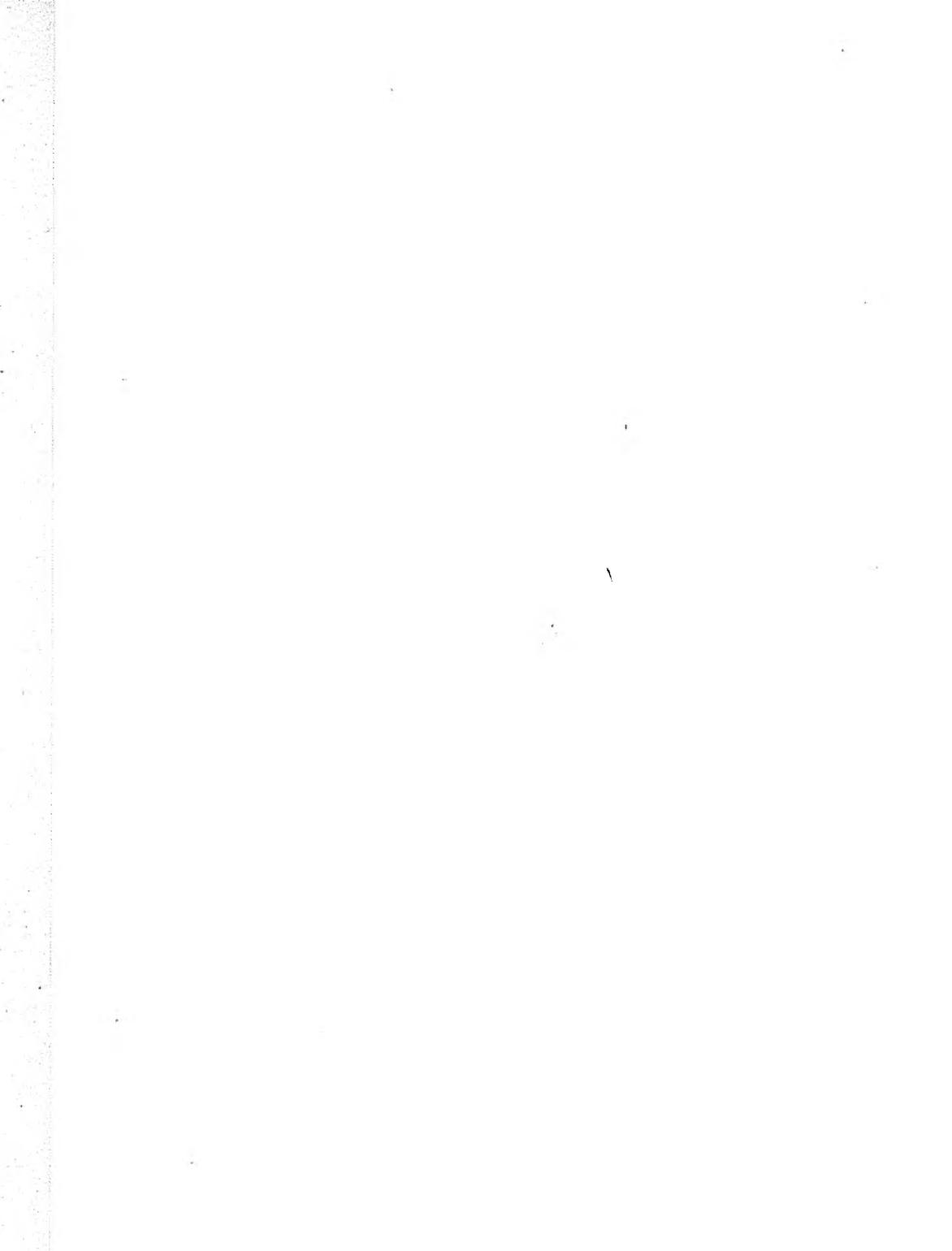
S. Domenico Savio, la non lunga di S. Maria Mazzarello e la lunga vita del Ven. Don Rua; ciascuno nel proprio ambiente, nel proprio carattere, con esattezza, con amore, con dedizione completa nel compimento della divina volontà. Ciò non è poco e non è facile.

Ravviviamo ogni giorno la nostra volontà; preghiamo il Signore dicendoGli come Lui ci ha insegnato: Aiuta la mia volontà debole e fiacca, affinché possa camminare su questa via regia e salire, salire sempre più verso le vette, senza cascare nel burrone, come ha fatto l'altro giorno quello che voleva salire sul Monte Bianco a questa stagione...

Noi andiamo su e non cadiamo, se stiamo ben legati alle nostre corde: alla santa Regola, alla volontà del Signore, al dominio di noi stessi, all'umiltà...

Non c'è nessuna tentazione che non possiamo vincere se stiamo ben stretti al Cuore di Gesù, alla santa Comunione, alla Madonna Santissima.

Camminiamo dunque fidenti sulla via che ci è tracciata, ricamando tutti i giorni per onorare Gesù e la Sua Santissima Madre.



NORME PER LE ELEZIONI

da farsi in preparazione al

CAPITOLO GENERALE XIII

Tocca all'Ispettrice convocare a tempo il Capitolo Ispettoriale e aver cura che siano esattamente osservate le formalità prescritte. L'omissione di alcuna di esse potrebbe esporre l'elezione al pericolo di essere irregolare e, come tale, annullata. Le norme seguenti valgono ad evitarlo.

I

a) Ved. art. 152 - 156 Costituzioni.

b) Giunto il tempo opportuno per le elezioni delle Delegate al Capitolo Ispettoriale, l'Ispettrice col suo Consiglio stabilisca quali sono, nella propria Ispettorìa, le Case minori le cui Suore, per detta elezione, debbano unirsi in gruppi a parte, per formare, almeno, un numero di 12; quali debbano unirsi alla Casa regolare più vicina; quali, per la distanza da ogni altra Casa dell'Ispettorìa, possano partecipare all'elezione per lettera, come se ne ebbe autorizzazione dalla Santa Sede, con Rescritto 24 novembre 1906.

c) Determini, di ciascun gruppo formato, la Casa che deve ricevere le Suore del relativo gruppo; quella o quelle a cui debbono unirsi le Suore della Casa o delle Case minori vicine; e, a tempo utile, lo comunichi alle Case interessate, accordandosi con esse per la data della rispettiva adunanza.

A quelle Case poi, le cui Suore non possono partecipare alle elezioni se non per lettera, mandi la lista delle eleggibili, cioè, delle Professe perpetue del relativo gruppo.

d) Per tutte le elezioni mandi le schede opportune, perfettamente uguali e munite del bollo dell'Ispettorìa.

II

a) Ved. art. 153-156 Costituzioni.

b) Nelle Case regolari chi presiede è la stessa Direttrice della Casa; le Case aggruppate potranno essere presiedute dalla Direttrice della Casa in cui avviene l'adunanza, o dall'Ispettrice o sua Delegata; e, in tal caso, queste senza diritto di voto.

c) Nelle Case ove hanno luogo le elezioni, chi presiede dà lettura della lista delle eleggibili presenti, distribuendo, in seguito, le schede, sulle quali ognuna scriverà, nel modo più segreto, il nome di chi intende eleggere, senza apporre la propria firma.

Raccolte le schede nell'urna, seduta stante, due scrutatrici aprono e leggono a voce alta le schede, per assicurarsi delle avvenute elezioni; ripetendo l'operazione quando non si fosse ottenuta la maggioranza assoluta dei voti. (Ved. art. 154-155 Costituzioni).

d) Ancora seduta stante, si stende in doppia copia il verbale delle avvenute elezioni; lo si legge alle presenti che, trovandolo esatto, vi appongono la propria firma. Una copia resta per l'archivio della Casa; la seconda copia la si mette in busta chiusa a tre sigilli o timbri uguali per tutta l'Ispettorìa, avvertendo di scrivere sulla stessa busta il nome della Casa di provenienza e la dichiarazione: *contiene verbale di adunanza*; e, chiusa, infine, in seconda busta, per lettera raccomandata, la si invia all'Ispettrice.

III

a) Alle Suore delle Case che hanno soltanto la possibilità di votare per iscritto, l'Ispettrice manderà la lista delle eleggibili e un numero di schede proporzionato alle elezioni cui ciascuna dovrebbe partecipare, ossia tre schede per ogni Suora da eleggersi (una per il primo scrutinio, una per il secondo scrutinio, una per il terzo scrutinio, secondo l'art. 154 Costituzioni); ciascuna scheda sarà messa in busta distinta e su ogni busta sarà indicato lo scrutinio per cui dovrà servire la scheda, e l'elezione per cui è dato il voto.

Ordinariamente le Suore eleggibili saranno soltanto due: la Delegata al Capitolo Ispettoriale e la Supplente. Se però la Casa fosse aggregata ad altre Case minori, le Suore dovranno prima dare il voto a una fra le Direttrici delle Case raggruppate e poi eleggere la Suora delegata e la Supplente.

Ogni Suora scriverà su ciascuna scheda il nome di chi intende eleggere e poi chiuderà la scheda nella busta corrispondente e così per ogni scheda e busta che avrà ricevuto.

Tutte queste buste sigillate saranno raccolte in una busta su cui si scriverà il nome della Casa e la dichiarazione: « Contiene buste per elezioni ».

Finalmente quest'ultima sarà messa in altra busta, portante l'indirizzo della Direttrice della Casa dove si riuniranno le Suore per le votazioni fatte di presenza, secondo l'indicazione che ne avrà data l'Ispettrice.

b) La Direttrice di tale Casa non farà la sua adunanza se non dopo aver ricevuto le schede di cui al comma precedente; non aprirà la busta che le contiene se non nel giorno della sua adunanza — presenti le adunate — per fare un solo tutto con le schede delle elettrici presenti e quelle ricevute dalle Case votanti per lettera; e si procederà in seguito come è detto agli art. 154-155 delle Costituzioni e ai comma c) e d) - Parte II delle presenti norme.

IV

L'Ispettrice, avuto da tutte le Case l'esito delle avvenute elezioni, presenti due, almeno, delle sue Consigliere, aprirà le singole buste contenenti i *verbali*; li verificherà e, assicuratasi della loro legalità, farà che si stenda il verbale portante il risultato delle singole elezioni avvenute e la firma delle presenti; e comunicherà poscia a ciascuna Casa il nome delle elette al Capitolo Ispettoriale e la data e il luogo in cui questo si dovrà effettuare.

V

a) Ved art. 152-157-158 Costituzioni e modificazioni apportate dalla concessione, della Sacra Congregazione.

b) Se qualcuna delle Suore che dovrebbero partecipare al Capitolo Ispettoriale, per le grandi distanze non vi potesse prendere parte, si manderà in precedenza alle assenti previste la lista delle eleggibili per il Capitolo Generale (cioè di tutte le componenti il futuro Capitolo Ispettoriale meno l'Ispettrice) e ci si conformerà a quanto è stabilito nei commi a) e b) - Parte III delle presenti norme.

c) Convocato il Capitolo Ispettoriale si darà lettura delle elette al medesimo, e si accennerà alle elezioni da farsi procedendo, per queste, come nel comma c) - Parte II delle presenti norme.

d) Compite le elezioni, seduta stante, se ne redigerà il verbale in doppia copia (Ved. Modulo riportato), di cui una sarà consegnata **alla Delegata** stessa, **perchè venga presentata** da essa, e in sua assenza dalla Supplente, **al Capitolo Generale, quale credenziale della sua legittima elezione** e, quindi, unita agli atti del Capitolo Generale stesso; l'altra sarà depositata nell'Archivio Ispettoriale, con i documenti suddetti, riguardanti le elezioni avvenute.

MODULO DI VERBALE

Ispettorìa

Casa di

Il giorno 19..... convenute in adunanza sotto la presidenza della Direttrice Suor si procedette, secondo le debite norme, all'elezione della Delegata al Capitolo Ispettoriale.

Votanti N.....; risultato: Suor N.N., con voti; Suor N.N., con voti; Suor N.N., con voti ecc.

Nessuna avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si procedette al secondo scrutinio, nel quale si ebbero:

Suor N. N., con voti; Suor N. N., con voti; Suor N. N., con voti

Non avendo ancora ottenuto la maggioranza assoluta, si procedette ad un terzo scrutinio, nel quale si ebbero:

Suor N. N., con voti; Suor N. N., con voti

Risultò quindi eletta Delegata al Capitolo Ispettoriale, Suor N.N., con voti (oppure, proclamata per anzianità di professione o di età).

Si procedette quindi all'elezione della Supplente, e nel primo scrutinio si ebbero:

Suor N. N., con voti (Vedi, come sopra).

Firma delle presenti:

NB. Per il verbale del Capitolo Ispettoriale le modifiche da apportare al presente modulo sono ovvie.

Carissime.

la circolarina di questo mese è sostituita da un dono preziosissimo: la spiegazione della strenna per il corrente 1957 fatta nientemeno che dallo stesso nostro Superior Maggiore, il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggotti, alle due Comunità della Casa Generalizia e dell'Istituto Maria Ausiliatrice, presenti, altresì, molte Suore delle Case vicine e alcune, provenienti da varie Ispettorie, che si trovavano con noi per ragioni particolari.

Ogni aggiunta sarebbe, se non dannosa, certo superflua perchè la spiegazione della strenna è più che ricca d'insegnamenti adatti proprio a noi. Mi permetto solo far rilevare quanto sia felice l'accostamento che il Ven.mo Superiore ha fatto della nostra Santa Madre Maria Mazzarello con il Servo di Dio Don Rua.

Non accontentiamoci di leggere o di sentir leggere una volta sola un documento tanto prezioso. La copia che dev'essere a disposizione della Comunità sia da ciascuna ripresa di tanto in tanto, fatta oggetto di attenta considerazione e tradotta nella pratica della vita. Ringraziamo il Signore di questo nuovo aiuto provvidenziale e preghiamo fervidamente per il Ven.mo Superiore che, salvo imprevisti, si

dispone a intraprendere un'altra lunghissima peregrinazione in visita a diverse Ispettorie dell'America del Sud. Il Signore Lo assista, Lo accompagni, Lo difenda dai pericoli e Gli conceda le grazie di cui ha bisogno per compiere la sua alta e benefica missione a pro dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Non posso ancora comunicarvi quali Ispettorie visiteremo noi Madri perchè vi è ancora qualche incertezza. Vi sarò precisa, a Dio piacendo, nel prossimo febbraio. La cara Madre Nilde continua la sua visita in Argentina. Dal Notiziario apprenderete qualche sua notizia.

Buona continuazione dell'anno che il Signore ci ha concesso d'incominciare. Egli sia con noi per aiutarci a essere come dobbiamo essere al Suo divino cospetto.

Coi saluti più cari, anche in nome delle Madri, vi sono

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA E DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salisiano, 81-00139 Roma

Carissime.

siamo da poco entrate nel caro mese di S. Giuseppe; il pensiero quindi che mi sorge spontaneo nell'indirizzarvi la mia povera parola è quello di animarci tutte a passarlo fervorosamente, praticando i fioretti che ci furono proposti e richiamandoci sovente alla mente e al cuore la santa casa di Nazareth e la Sacra Famiglia. Che quadro luminoso e divino viene offerto alla nostra considerazione e alla nostra imitazione! Un Dio fatto Uomo per la redenzione del mondo si assoggetta e obbedisce a due creature, siano pure elettissime e uniche per la loro santità e per l'eccelsa missione a cui furono chiamate dagli eterni consigli di Dio, ma sempre creature. Gesù, Dio Umanato, Maria SS. e S. Giuseppe, le creature più privilegiate che siano mai esistite, oggetto delle compiacenze uniche di Dio, conducono una vita semplice e ordinaria nel lavoro, nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera e, possiamo bene immaginarlo, nell'adorazione dei divini Misteri di cui erano oggetto. Chi potrà penetrare le sante intimità di Gesù, Maria e Giuseppe? Possiamo considerarli in gara vicendevole per aiutarsi, confortarsi, prevenirsi con le più delicate attenzioni. Che pace, che armonia, che unione di cuori non doveva regnare nella

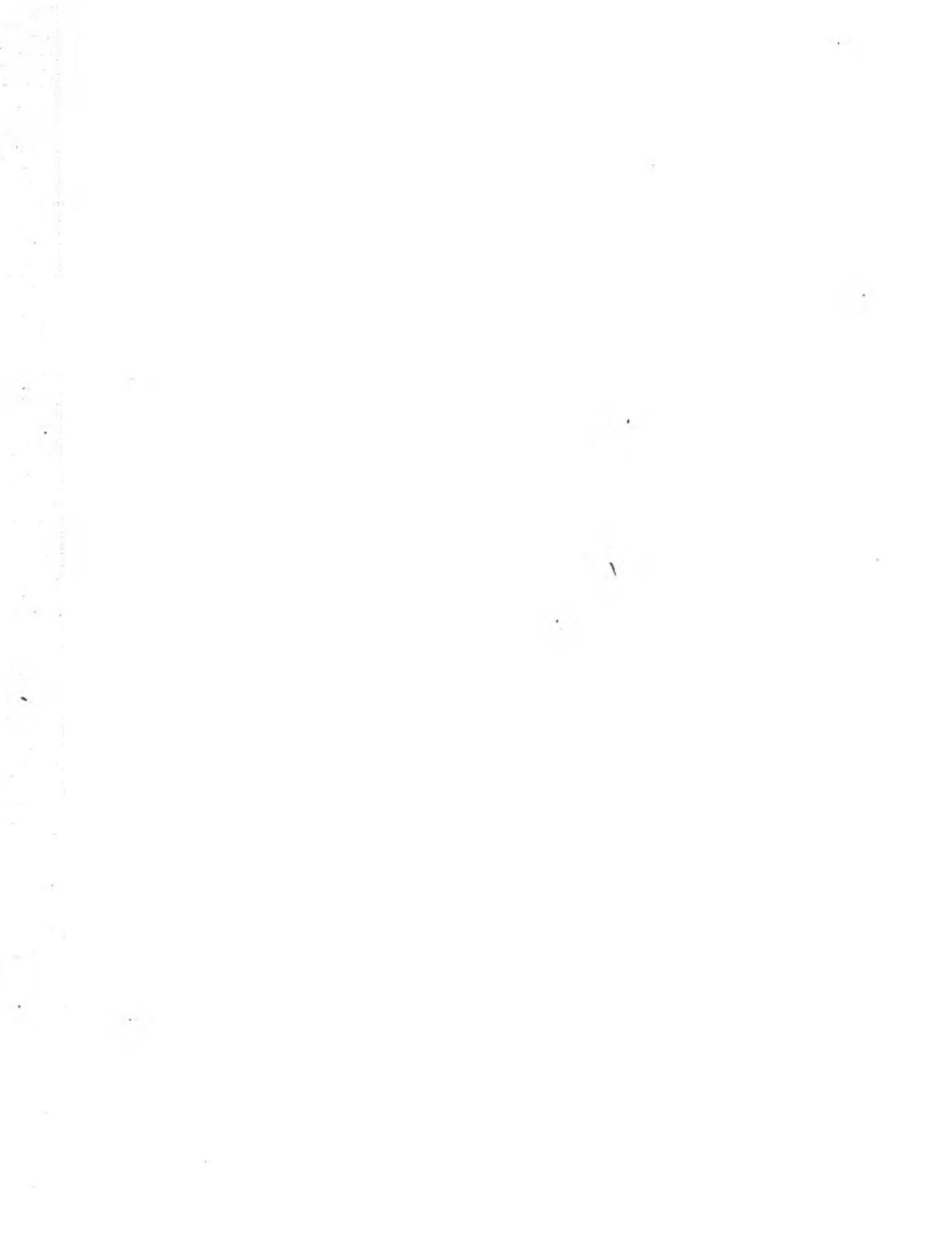
santa casa di Nazareth! Era il Cielo sulla terra. Era l'immagine della Trinità Divina.

Impariamo dalla Sacra Famiglia anzitutto ad amare la nostra comunità, a considerarla proprio come la nostra Famiglia di adozione, a non turbarne la pace, bensì a favorirla in tutti i modi per quanto dipende da noi; a essere premurose e affezionate verso ognuno dei suoi membri, a tenere nel debito conto la Superiore che la presiede, come la rappresentante di Dio, a sacrificarci per il bene di tutte e di ciascuna, favorendo la concordia delle menti e dei cuori e irradiando attorno a noi bontà, serenità, santa gioia, trascurando quello che potrebbe esserci occasione di risentimento e rendendo bene per male.

Persuase, poi, che per farsi sante non occorrono doti o qualità speciali, amiamo anche noi l'umiltà e la semplicità in tutto, siamo contente di ciò che il Signore ci ha dato e traffichiamolo nel miglior modo possibile, adempiendo il nostro dovere quotidiano sotto lo sguardo benediciente di Gesù, Maria e Giuseppe. Così renderemo le nostre comunità simili alla Sacra Famiglia di Nazareth.

Ci avviciniamo poi alla santa Quaresima, al « tempo accettevole », come lo chiama la sacra liturgia. Viviamone lo spirito, tenendo presente il dovere del raccoglimento, della penitenza e della preghiera, per il bene dell'anima nostra e del mondo intero.

Per la penitenza corporale, non occorre fare di più di ciò che prescrive la santa Chiesa, la quale, da madre provvida e saggia, ha ridotto il digiuno e l'astinenza ai minimi termini, ma di spirito di penitenza animiamo l'adempimento scrupoloso del nostro dovere, l'osservanza più esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti, l'accettazione cordiale delle pene spirituali, morali e corporali di cui il Buon Dio ci facesse dono. E non dimentichiamo la mortificazione spirituale dei nostri sensi, della nostra volontà e del nostro amor



proprio, se vogliamo crescere nell'amor di Dio e se vogliamo conservare illibato il nostro fiore verginale.

Durante la santa Quaresima rendiamoci anche più familiare il ricordo della Passione e Morte di Nostro Signore. Don Bosco e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello ci diedero esempi luminosi della loro pietà e devozione ai dolori di Gesù e di Maria Santissima.

La santa Quaresima è anche il tempo nel quale d'ordinario le Suore sono chiamate a intensificare l'apostolato catechistico. Quelle che fossero incaricate di quest'opera santa fra le più sante, vi si dedichino con diligenza e amore. Si preparino bene alle lezioni perchè il loro insegnamento sia semplice, sicuro e accessibile alle menti delle bimbe e delle giovinette. Procurino altresì di portare nel loro insegnamento il calore dell'amore di Dio per suscitarlo nelle giovani anime e destare in esse il desiderio vivo e efficace della divina grazia.

Come vi ho accennato nel mese scorso, vi sono ora precisa nel notificarvi quello che le carissime Madri sperano di poter fare nei mesi prossimi, sempre se al Signore piacerà e se non intervengono imprevisti.

Madre Pierina visiterà le Ispettorie Spagnole di Siviglia e di Madrid e quella del Portogallo. Madre Carolina andrà in Inghilterra, Irlanda e Stati Uniti. Madre Elba visiterà l'Ispettoria Spagnola di Barcellona. Madre Linda quella dell'Austria e, potendo, anche quella della Germania. Madre Nilde continua a visitare le Ispettorie dell'Argentina. Resteranno in sede a sbrigare il lavoro sempre crescente pel governo dell'Istituto le carissime Madre Angela che, nella sua qualità di Vicaria Generale sostituirà la Madre assente, Madre Margherita che, oltre al lavoro di Consigliera, continuerà a prendere sempre più chiara conoscenza del suo nuovo e importante ufficio di Segretaria Generale, e Madre Bianca che, al resto della sua carica non lieve e non facile,

deve aggiungere le preoccupazioni provenienti dalla costruzione dell'altra ala dell'Istituto Pedagogico.

Continuate a pregare per il Ven.mo Superiore e per noi che vi salutiamo cordialmente. Per tutte,

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, desidero che la mia prima parola sia di vivo ringraziamento e di plauso cordiale per l'entusiasmo e lo zelo con cui è stata realizzata l'iniziativa del « Giornalino Catechistico Oratoriano » proposta lo scorso anno in omaggio alla « strenna » del veneratissimo Superiore e come dono onomastico alla nostra Madre amatissima.

Sorti al calore della stessa fiamma — l'amore e lo studio affettuoso e volenteroso del Catechismo — i bei giornalini sono giunti a noi da tutte le parti del nostro caro mondo. La veneratissima Madre si è compiaciuta di sfogliarli ad uno ad uno e ha trovato in essi vero motivo di conforto e di viva compiacenza.

Ci avete scritto che la compilazione del Giornalino non solamente ha impegnato a fondo le oratoriane nello studio della Dottrina Cristiana e nella ricerca diligente e attiva di quanto poteva loro servire ai fini... giornalistici, ma, in molti casi, ha mobilitate le stesse famiglie, per cui non pochi papà, non poche mamme e persino qualche nonno, per compiacere e aiutare le figliuole, hanno ripreso tra le mani il santo Vangelo e il Catechismo per rivedere verità conosciute, ma forse un po' dimenticate, ricavandone, lo confessarono in seguito, un gran bene!

E precisamente quanto si desiderava ottenere con l'iniziativa: uno studio più accurato del Catechismo, ai fini di una più cosciente pratica della vita cristiana.

Ne sia benedetto il Signore e siatene ringraziate anche voi, carissime Sorelle.

Il tramontare dell'anno catechistico non deve però segnare un arresto nell'apostolato santo dell'insegnamento religioso, bensì accenderci di rinnovato fervore e farci trovare nuove iniziative per guidare la nostra cara gioventù sulla via del bene.

Ce ne fa invito anche l'opportunissima strenna che il veneratissimo Rettor Maggiore ha proposto per il 1957 a tutta la gioventù salesiana: « Nel centenario della morte di S. Domenico Savio, egli sia modello a tutti di fermezza di carattere nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo ».

E alla formazione del carattere mira anche l'iniziativa proposta quest'anno a tutte le nostre care oratoriane quale omaggio al centenario dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes: « Offrire ogni giorno un regalo alla Madonna ».

Tale quotidiana offerta, impegnando le nostre figliuole nella pratica di virtù sode e basilari (V. Circolare 14 novembre 1956) svilupperà in esse la forza della volontà, e spronandole a lavorare con tenacia e sforzo alla realizzazione di un ideale, sarà loro di efficace aiuto alla formazione del carattere; il triplice aspetto, poi, che il « regalo » dovrà assumere alla domenica: partecipazione alla santa Messa, studio del Catechismo, frequenza all'Oratorio, ricorderà loro la pratica dei doveri di pietà, la sempre viva urgenza dell'istruzione religiosa, la fedeltà alla casa della Madonna.

Le trentamila agendine già distribuite ai vari Oratori d'Italia e le numerose richieste che ancora ci giungono, stanno a dimostrare quanto l'iniziativa sia stata cordialmente accolta dalle nostre carissime figliuole.

Nè meno entusiaste e fervorose sono le oratoriane d'oltre oceano! È di questi ultimi giorni una lettera in cui l'ispettrice della Cina ci scrive che non solo le cristiane dell'Oratorio di Hong Kong hanno accolto con giubilo l'iniziativa, ma le stesse pagane hanno chiesto, in favore, di poter esse pure onorare la Madonna come le loro sorelline cri-

stiane; perchè sentono di amarLa quanto loro. Identica, confortevolissima notizia ci è giunta da Bombay ove, pagane e cristiane dell'Oratorio e della Scuola, gareggiano nell'offerta del quotidiano regalo alla Madonna: mentre dalla Repubblica di Haiti ci scrivono che se le carissime negrette dell'Oratorio di Port au Prince, sono tanto povere da non avere nella loro misera capanna neppure un posticino ove custodire la piccola agenda, nè una penna o un pezzo di matita con cui segnare il fioretto, hanno però il cuore ricco d'amore per la Madonna e sono fedelissime all'impegno assunto e piene di allegria quando, alla domenica, pregando la Suora a segnare per loro il fioretto sulla agendina, possono assicurarla che il regalo è proprio stato giornaliero...

Sosteniamo, carissime Sorelle, tanto slancio giovanile; incoraggiamo le nostre carissime figliuole ad essere fedeli e costanti nell'onorare la nostra celeste Madre e Regina; diamo anche alle più piccine, la gioia di fare qualche cosa per la Madonna, affinchè esse ancora, nel bel giorno di S. Ermelinda del 1957, possano dire alla nostra Madre veneratissima, che non un solo giorno la Madonna le ha trovate a mani vuote presso il suo altare!

E ora una bella e cara notizia! Il 19 marzo 1958 segnerà la data d'oro del nostro Movimento Ex Allieve!

Come ben sapete, di tale Movimento, oggi veramente consolante e imponente, fu ideatore, sostenitore e, per molti anni, guida solerte, lo stesso Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Scrivo in proposito il Ceria: « Fin dal primo momento in cui Don Rinaldi prese a occuparsi dell'Oratorio femminile (di Torino) vagheggiava il grandioso disegno di stringere le ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice in una Unione mondiale ». Cominciò, pertanto a dare l'incarico alle

Figlie di Maria e alle Zelatrici, di invitare all'Oratorio, in occasione di certe feste, quelle che, per qualsiasi motivo, avevano cessato dal frequentarlo.

La consegna, accolta con piacere e assolta con zelo, portò i suoi buoni frutti. Numerose furono quelle che, docili all'invito, ritornarono alla casa della loro fanciullezza.

Il signor Don Rinaldi che, in un primo momento si era limitato a dir loro qualche parola di incoraggiamento, in seguito tenne loro una conferenza durante la quale « le parole "antiche allieve, ex allieve" risonarono ripetutamente, quasi note d'un suono che carezzava l'orecchio: parevano voci di richiamo. La comunione dei sentimenti si accentuava. Alla fine si domandarono: — Ma perchè non facciamo una Società? — Don Rinaldi che accortamente le aveva sospinte fin là, pigliò l'aria di chi approva e asseconda » e stabilì un nuovo raduno allo scopo di intendersi sulla proposta.

« Pronte e numerose — continua il Ceria — risposero all'appello. Don Rinaldi, manifestato tutto il suo contento per sì bel concorso, dichiarò di far sua la loro proposta di Associazione, spiegò come egli la concepisse e le richiese del loro parere. Plaudirono unanimi al programma enunciato e rimase inteso che nel giorno di S. Giuseppe si sarebbero di nuovo trovate insieme per discutere sul Regolamento e gettare le basi della nuova Associazione ». E così avvenne con piena soddisfazione di tutte!

Il caro avvenimento non può certo passare sotto silenzio! Occorre prepararne la celebrazione e prepararsi!

A suo tempo, verrà comunicato il programma dei festeggiamenti che a Dio piacendo si terranno a Torino nell'agosto del 1958. Per ora desideriamo soltanto richiamare la vostra attenzione sul prossimo Cinquantennio perchè possiate, a vostra volta, parlarne alle carissime ex allieve e interessare quante più potete.

Come preparazione prossima alle celebrazioni cinquan-



tenarie, sarebbe nostro vivo desiderio che **in tutte** le Ispettorie d'Italia e dell'Estero, si tenesse, entro il 1957:

1. Un Corso di santi spirituali Esercizi, possibilmente per sole ex allieve.

2. Un Convegno per Dirigenti delle **Unioni**.

Di tale Convegno, come del Corso di santi spirituali Esercizi, attendiamo dalle nostre zelanti Incaricate Ispettoriali, debita relazione, entro il corrente anno, con relativa documentazione (Programma, temi svolti, fotografie, ecc...).

A tutte le Rev.de Direttrici rivolgiamo un caldo invito a voler prendere contatto con le proprie ex allieve, rintracciando le disperse, risvegliando le dormienti, attivando le... sonnacchiose!...

Con i registri alla mano e l'efficace aiuto di qualche ex allieva di buona volontà (e quante ce ne sono che si prestano volentieri) la cosa non sarà difficile. Uno scritto individuale, un richiamo attraverso la stampa locale o la radio, l'invito ad una festa, o, meglio ancora, ai santi spirituali Esercizi, tutto potrà servire allo scopo.

E questa, del cinquantennio, una occasione quanto mai propizia per richiamare alla casa della Madonna quante ne vissero, per un tempo, più o meno lungo, alla benefica ombra, avvicinarle nuovamente a noi per poter più efficacemente aiutarle a mantenersi fedeli e salde agli insegnamenti ricevuti.

Facciamoci animo, carissime Sorelle! Non ci sgomenti il lavoro! Esso è il « dono » promessoci dal nostro buon Padre S. Giovanni Bosco! Accettiamolo come tale e compiamolo con la devozione di un rito: per esso, infatti, ci è data l'immensa fortuna di cooperare alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Torino, 20 gennaio 1956

Rev. da carissima Ispettrice e carissime Sorelle,

La nostra amatissima Madre legge — a pag. 98 della Rivista Salesiana « Compagnie - Assistenti » del 18 gennaio c. a., — la iniziativa in onore del Papa che **il Centro** - Via Maria Ausiliatrice, 32 - **lancia** fra i Soci d'Italia e d'Europa in occasione dell'80° Genetliaco di Sua Santità Pio XII; che ricorrerà il 2 marzo p. v.

La nostra Madre trova l'iniziativa utilissima a coltivare la devozione al Papa anche fra la gioventù delle nostre Case. Anche noi amiamo il Sommo Pontefice: diciamo infatti e facciamo dire a San Giovanni Bosco: « *insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa* ».

E mi passa il gradito incarico di bandire, a nome suo, **una iniziativa** simile fra ciascuna delle fiorenti nostre Pie Associazioni d'Italia e d'Europa:

Figlie di Maria - Giardinetto di Maria - Angioletti che si coltivano negli Oratori, Scuole, Collegi ecc.

In che cosa consiste l'iniziativa?

Consiste in **un pensiero sul Papa**, potrà essere anche sotto forma di lettera, che ogni Socia delle singole Pie Associazioni esprimerà per iscritto spontaneamente, semplicemente, con la libertà e la naturalezza propria di chi manifesta i propri affetti senza preoccuparsi di forma e di stile, all'uso dei primi birichini di Don Bosco.

Da chi sarà preparata?

Da tutte le Suore incaricate delle Pie Associazioni con a capo la Direttrice. Si prestano le Adunanze di Associazione, le buone notti, le ricreazioni serali, le lezioni di classe ecc.

Fonti a cui attingere non mancano: vi è la carità del Papa per ogni classe di persone; vi è la sua dolce paternità

verso i piccoli, i malati, gli afflitti; vi è la sua azione pacificatrice; vi è la parola ispirata e franca che Egli rivolge a ciascuna parte quale depositario di una Verità e di un Mandato divino. Egli infatti è Pietro, la base granitica che sta salda fra disorientamenti e deviazioni inaudite.

Tali pensieri esposti in forma semplice, e illuminati da fatti sveglieranno idee; se poi saranno accostati con naturalezza alle opposizioni che il nemico di Dio suscita o alimenta, risveglieranno sentimenti, affetti, apprezzamenti che ogni Socia esprimerà poi naturalmente, a modo suo, con impronta personale. Ogni Direttrice, od ogni Assistente di Pia Associazione è pregata di far passare queste idee, di preparare le Socie ad accogliere con soddisfazione e con entusiasmo l'iniziativa che recherà alla Associate ineffabile gioia.

Modalità.

Prego le Incaricate a voler invitare le Socie a scrivere **il pensiero** sulla così detta carta palomba o formato protocollo e seguirle affinché lascino un margine a destra e a sinistra, intestino il foglio alla Casa, specificando città, provincia, nazione e firmino il proprio pensiero con nome, cognome, età, Associazione a cui appartengono, città, data, ecc.

Ogni Direttrice, entro e non oltre l'8 febbraio, invierà alla propria Ispettrice il plico dei lavori raccolti, divisi per Pie Associazioni.

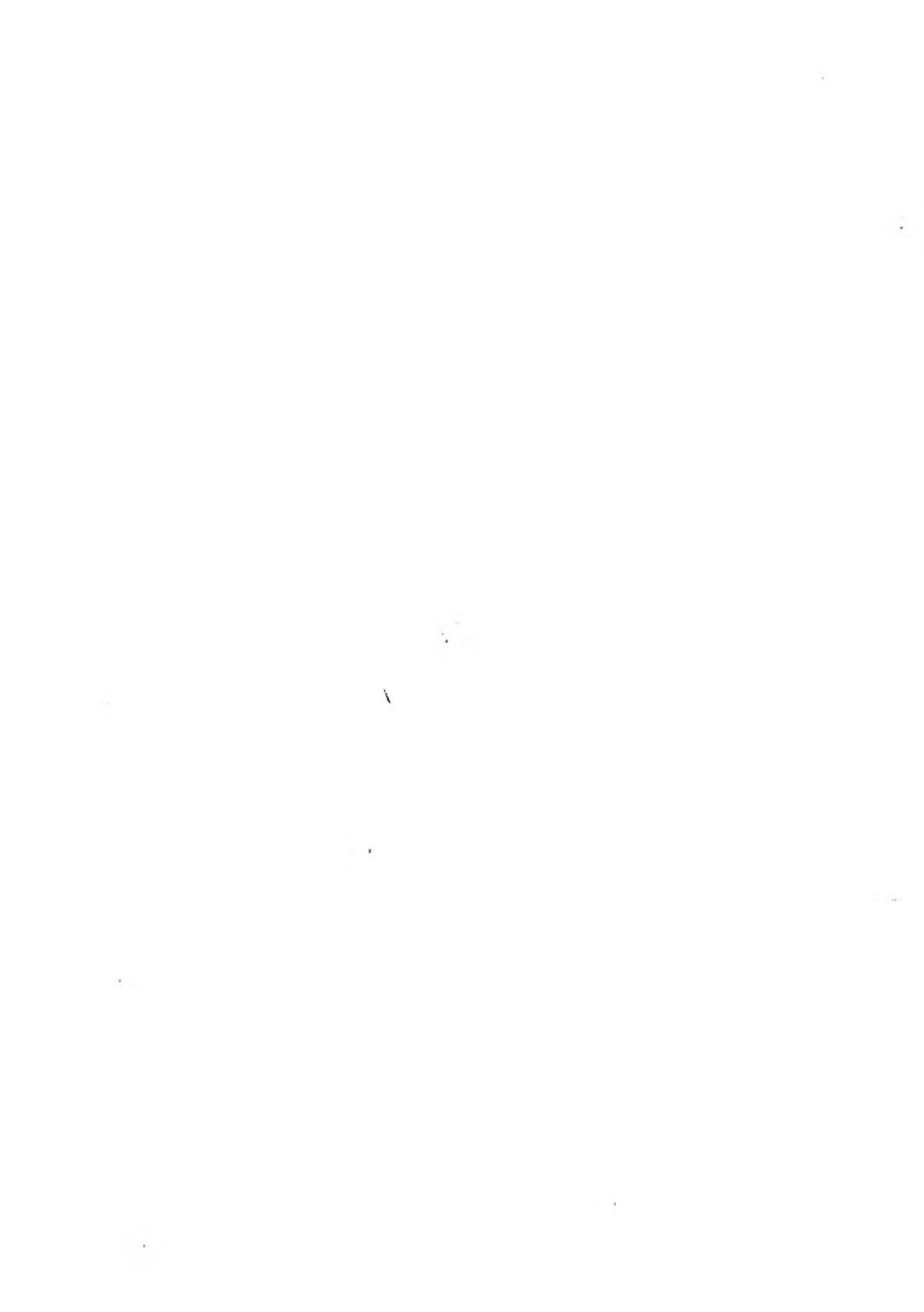
L'Ispettrice a sua volta apporrà su ciascun pensierino così raccolto il timbro dell'Ispettorato e spedisce sollecitamente i vari plichi alla sottoscritta (Torino) entro e non oltre il 15 febbraio.

Termino con una preghiera: si compiacciano le reverende e carissime Ispettrici far **spedire d'urgenza in giornata**, alle singole Case, la copia che per facilità di lavoro unisco, affinché ogni Direttrice e ogni Assistente di Associazione si pongano all'opera: il tempo stringe, occorre agire con immediatezza.

Saluto ogni Sorella per la Ven.ma Madre e Superiore tutte, e mi sottoscrivo nel Signore

Aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA



Torino, 24 gennaio 1956

Rev.de e carissime Ispettrici e Direttrici,

i casi che capitano e le domande che non di rado vengono rivolte, rivelano che non si conoscono sufficientemente e chiaramente le disposizioni dei Sacri Canoni e delle Costituzioni relativamente al Voto di Povertà.

Mi è parso utile, quindi, mettere sotto forma catechetica e semplice le disposizioni fondamentali perchè possano essere facilmente capite e ricordate da tutte le Suore.

Approfitto dell'occasione, per unire anche un questionario sull'amministrazione delle doti ed eredità delle Suore, che servirà di norma e pro-memoria specialmente alle carissime Econome Ispettoriali, per assolvere un compito di particolare responsabilità e importanza.

Se le spiegazioni non fossero abbastanza chiare ed esaurienti prego segnalarmelo perchè possa modificare e completare.

Con saluti cordiali e auguri di ogni vero bene

aff.ma

SR. MARIA BIANCA PATRI

F. M. A.

Carissime.

la data della circolarina porta « Torino », in realtà però la mia povera parola ve la rivolgo dall' Austria dove mi trovo, come già vi scrissi nel mese di febbraio. Non posso non dirvi come e quanto queste care Sorelle siano felici di avvicinare le Superiore. Si vede e si sente che sono intimamente unite al Centro e desiderosissime di seguirne le direttive, gli avvisi e i consigli. Anche la disposizione delle nostre sante Regole che fa obbligo alle Superiore di visitare le Case dell'Istituto è quanto non si può dire utile e provvidenziale, non fosse altro che per far sentire alle Suore che oltre alle Superiore locali che si prendono materna cura di loro, vi sono anche le Superiore maggiori che pensano ad esse, le amano e sono sempre pronte ad aiutarle, incoraggiarle e sostenerle secondo il bisogno.

È poi oltremodo confortevole trovare dappertutto la famiglia religiosa salesiana, riscontrare in ognuna delle Suore tanto spirito di lavoro, di sacrificio, di zelo per il bene delle anime e il constatare che ovunque, secondo le possibilità, si fa del vero bene all'infanzia, alla fanciullezza e alla gioventù. Benediciamo il Signore di tutto e siamo gli sempre più grate di averci chiamate a far parte della nostra cara e bella famiglia religiosa.

Come apprenderete dal Notiziario, anche altre Madri sono al loro compito di Visitatrici straordinarie; preghiamo per tutte e per il Ven.mo Superior Maggiore che va diffon-

dendo il bene a piene mani anche nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per le care Madri rimaste in sede, e alle quali è affidato un aumento di lavoro, avrete pure, ne sono sicurissima, una preghiera tutta particolare.

E ora, pensando che siamo proprio nel buono della santa Quaresima e che il procedere di questo sacro tempo dovrebbe pur segnare un progresso nella nostra vita interiore spirituale, se vogliamo aver parte anche noi alle gioie della Risurrezione divina, vi esorto, come esorto me stessa, a riflettere a quanto segue.

La santa Pasqua di Risurrezione, che è il centro di tutta la vita liturgica dell'anno, dovrebbe realizzare anche una nostra risurrezione spirituale. Dobbiamo, quindi, prepararci alla santa Festività meglio che possiamo perchè la gioia della nostra risurrezione sarà tanto più profonda, sincera e reale quanto più intensa, sincera e reale sarà stata la nostra preparazione.

Che cosa, dunque, dovremo fare? Anzitutto abbiamo cura di purificare l'anima nostra da tutto ciò che può anche menomamente far dispiacere a Nostro Signore. Rientriamo sovente in noi stesse, specie nella santa meditazione, nella santa Comunione, nelle brevi, ma frequenti visite a Gesù Sacramentato, negli esami di coscienza prescritti dalle Costituzioni e anche nei rapidi, ma frequenti ritorni che faremo sui nostri atti per vedere quali sono i moventi delle nostre parole e opere e quali gli stati della nostra anima nelle relazioni con le nostre Superiore e Consorelle e con le anime a noi affidate. Troveremo che tante volte l'amor proprio, l'egoismo, la insincerità hanno fatto velo alla nostra coscienza e hanno nascosto noi a noi stesse. Iddio, che scruta i cuori e ne vede l'intimo, ci darà la sua luce se vedrà la nostra buona volontà di essere limpide come il cristallo dinanzi a Lui e dinanzi al prossimo.

Limpide come il cristallo! Come è bello quando si può affermare: Quella Consorella non ha mai secondi fini, è chiara come la luce del sole, è come si dimostra e si può

essere sicure che — come Nostro Signore affermò di Natanaele — in lei non vi è inganno di sorta! Ad una tale conquista spirituale tutte possiamo arrivare con la sorveglianza sui nostri pensieri, sentimenti e intenzioni, perchè basterà raddrizzare ciò che avremo potuto scorgere in noi stesse di meno retto e di meno santo. Questa purificazione dell'anima nostra dalle scorie della natura imperfetta ci porterà a quella illibatezza di coscienza che ha per frutto invidiabilissimo una delle Beatitudini proclamate da Gesù: « Beati i mondi di cuore perchè essi vedranno Dio », ci darà la gioia insostituibile di essere sempre pronte alla divina chiamata e la felicità vera proveniente dalla buona coscienza.

Riflettiamo ancora che, come seguaci di Nostro Signore, siamo figlie della Luce e della Verità, che, come tali, dobbiamo operare nella luce di Dio e che, senza lo splendore della purezza e la santità della vita interiore, la fede è sterile e sono inutili le pratiche religiose.

Alla scuola di tali verità vissute e praticate, ci verrà altresì spontanea la generosità nelle opere e nell'adempimento del dovere, che è la divina volontà a noi significata.

Se realizzeremo questi pensieri nella pratica della nostra vita, specialmente in questo resto che ci rimane della Quaresima, la santa Pasqua ci troverà meno indegne al cospetto del Signore, conseguiremo piena vittoria sul nemico dell'anima nostra, ci uniremo più intimamente al buon Dio e canteremo con gioia ineffabile l'Alleluia pasquale.

Porgo auguri, assicuro preghiere, vi saluto per tutte e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

*Per animarci sempre più ad amare le **Case di Formazione**, cito, a mia e vostra edificazione, fatti dalla vita della nostra Santa Madre Maria Mazzarello.*

« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella primavera del 1874 — siamo nate nell'agosto 1872 — contava 14 Professe, 8 Novizie, 8 Postulanti tutte entusiaste e ben disposte ». *Don Pestarino scrisse a Don Bosco così:*

« Ciò che più mi consola è la vera unione e lo spirito di carità, di armonia gioconda, di santa letizia che regna fra tutte... Nella pietà mi edificano, hanno un vero distacco dal mondo; e sono talmente assidue ed attente ai lavori che non ho mai sentito il più piccolo lamento... Bisogna dire che regna gran buon esempio pur fra le maestre ».

E il suo biografo afferma: « Madre Mazzarello aveva idee chiare e precise sulla **necessità della formazione e sul modo**, di ottenerla. Di cuore largo, nonostante la povertà estrema di quei primi tempi; si toglieva il pane di bocca per provvedere il necessario alle sue figlie. Aveva un'alta idea della perfezione e, mentre donava in se stessa alle Aspiranti e Suore il modello della vera Figlia di Maria Ausiliatrice conducendo una vita straordinaria nell'ordinario, mirava a formare tutte all'abito della rettitudine d'intenzione davanti a Dio, sotto il cui sguardo non voleva si facesse distinzione tra cose piccole e cose grandi, perchè, diceva, appartengono tutte al suo divino servizio. In quanto a schiettezza non tollerava assolutamente atto o parola che sapesse di infingimento » (*Ceria - Madre Mazzarello, pag. 239*).

Un esempio: *Diceva Madre Mazzarello alle Assistenti:*
« Non crediate siano schiette le giovani che dicono molto di sè e delle altre, ma in sostanza non dicono ciò che devono dire. Ve ne sono che dicono poco, ma dicono tutto... Nel correggere badate a distinguere i difetti di volontà da quelli del temperamento e ad unire sempre la fermezza che esige, alla benignità che compatisce, incoraggia, sostiene ».

A Mornese il numero delle giovani che domandavano

di entrare nell'Istituto cresceva di anno in anno senza stasi, nè regresso. Le Superiori di allora, assillate dalle strettezze economiche della Casa, non si capacitavano che si dovesse accettare tante giovani, e povere in canna per sovrappiù; ma la Madre tirava diritto, si regolava secondo la **norma** datale da Don Bosco e confidava interamente nella Provvidenza.

Ora, care Sorelle, mentre accogliamo nel cuore l'invito pressante, quasi di gemito che dal Cielo Ella ci rivolge: « Datemi delle figlie! », proponiamo di collaborare con l'esempio, con la preghiera, con l'attività ad aumentare il numero delle vocazioni. Ciò dipende non solo dalle Direttrici, ma da tutte: bisogna guadagnarsi la confidenza e la fiducia delle giovanette.

« Se un giovane vede nel Superiore un Padre, verserà il suo cuore nel cuore di lui, ed eseguirà il suo consiglio... Ma se vede solo un Superiore e nulla più, se non ha confidenza in nessuno dei Superiori non se ne fa nulla. » (M. B. Vol. IX - pagg. 69, 70).

Azione concorde — La confidenza, la pazienza, la dolcezza, le cristiane relazioni delle Maestre, delle Assistenti, delle Suore con le giovani sono semi di vocazione. « Quando il Direttore scopre un giovane di buoni costumi, semplice, di carattere buono, procuri di renderselo amico. Gli indirizzi sovente qualche buona parola, l'ascolti volentieri, si raccomandi, alle sue preghiere, lo inviti a fare la santa Comunione in onore della Beata Vergine per i suoi parenti, per i suoi studi e simili, e l'avrà conquistato alla Congregazione » (M. B. - Vol. IX - pag. 69).

E noi come prepariamo all'Istituto le giovani raccolte nelle Case di Aspirantato o nelle Sezioni di Aspirantato annesse alle Case di Educazione?

Come per far sbocciare il dono della chiamata divina è necessaria la collaborazione di tutte le Suore, nessuna eccettuata, così per attuare la formazione delle Aspiranti si richiede l'opera concorde di tutte e di ognuna. **L'azione del-**

le Ispettrici che, quali Rappresentanti della Madre Generale, raccolgono con devozione e fanno propria la sua voce; **l'azione** delle Direttrici consapevoli di avere nelle loro mani un'attività come di punta nella formazione allo spirito dell'Istituto; **l'azione** delle Suore che, per essere a contatto diretto con le giovani, devono attuare un'amorevolezza ricca di slancio, di iniziativa e di speranza.

Finanziamento — Sì, sì, avremo molte Aspiranti, ma, e il problema economico? Lo risolverà l'Ispettrice con un finanziamento che può essere annuale o mensile; vi metterà tutta la sua **maternità previdente e provvidente**; ma le Suore l'aiuteranno. Care Sorelle, siete sempre state generose ed edificanti nel rispondere al richiamo della Madre amatissima per lo sviluppo delle Opere dell'Istituto: Avete, difatti, concorso per Mornese, per il Santuario « S. Cuore » e concorrete sempre alle domande delle vostre Superiori locali.

Il mantenimento degli Aspiranti, dei Postulati e Noviziati ha per base, solida e insostituibile, **l'osservanza fedele della santa povertà**; una saggia amministrazione; **una ben intesa economia amata da tutte ed esercitata con cuore materno e vigile**. Le Aspiranti alla vita religiosa nel nostro Istituto, sotto il punto di vista **salute**, a cui Madre Mazzarello badava molto, hanno bisogno di alimento adeguato e per qualità e per quantità. Hanno da compiere un lavoro che richiede della forza, ed è dovere di tutte: Direttrici, Econome, Suore provvedere premurosamente alle loro necessità con larghezza di cuore e comprensione fiduciosa in vista del domani.

La povertà religiosa è fonte per noi delle ricchezze della Provvidenza, quando vi è da parte di ognuna:

- Diligenza nel risparmiare ciò che non è necessario; diligenza nel cercare di realizzare qualche utile.
- Amore alla semplicità in tutto quello che è di uso personale, niente comodismo, ma dignitosa proprietà.

- Rinuncia ai viaggi non necessari o fatti senza permesso.
- Soppressione delle spese superflue, cioè dell'acquisto di quelle cose di cui si deve e si può fare a meno.

Dice Don Bosco « Non dubito fare grandi spese quando sono necessarie, ma soffro quando vedo sciupare un soldo in cose superflue o dannose alla povertà. Esse mi impediscono di raccogliere i bisognosi ».

Guadagnarsi l'affetto è cosa lodevole, ma non è cosa lodevole cercare di accontentare in tutto; ciò che rende felici le Suore e le ragazze sono le sollecitudini e le cure materne nello spirito della Regola, non i regali.

Presentare doni ai Benefattori è dovere di riconoscenza, ma è saggezza non cadere nelle esagerazioni.

*Le Direttrici che hanno una Sezione di Aspirantato affiancata al Collegio affidato alle loro cure potranno sollevare molto l'Ispettrice nelle spese necessarie per le giovani Aspiranti **elevando il tono della vita religiosa** nella loro Casa con l'osservanza serena e gioiosa della povertà.*

Le iniziative a cui si ricorre sovente per aumentare le disponibilità di denaro a favore dell'Istituto, sono espressioni di filiale attaccamento, ma possono anche sconfinare a danno del buon esempio, spero di essere ben intesa. Le iniziative invece che attuiamo interiormente per distaccarci dal superfluo, da ciò che è comodità, abbellimento, la pratica interiore ed esteriore della povertà insomma, reca sempre con sè un bene che è conquista di virtù, conquista di anime, Provvidenza tangibile.

Organizzazione — *L'Aspirantato quando è eretto a sè, funziona come ogni altra Casa in cui la Direttrice è responsabile di tutto (Costituzioni art. 291). Per gli acquisti, l'alimento, il vestiario, ecc. ella farà conoscere alla propria Ispettrice le necessità molteplici della Casa anche sotto il punto di vista attrezzatura scuola, lavoro, ecc., e l'Ispettrice, senza attenderne sollecitazione, **provvederà con cuore materno** confidando nella Provvidenza. Ella difatti è chiamata a fare verso l'Aspirantato quello che i genitori saggi com-*

piono verso i figli: affrontano spese di mantenimento, di vestito, di studi nella prospettiva di una loro buona riuscita e del raggiungimento di un posto che onori la famiglia.

La Madonna ha suscitato l'Istituto per l'educazione della gioventù del popolo. Ora la polla sorgiva di ogni sua attività ed espansione nello spirito del Fondatore è depositata nella mente, nel cuore comprensivo e fedele della Madre amatissima, delle Madri, delle Ispettrici, Direttrici e Suore, di tutte, dunque, le Figlie di Maria Ausiliatrice.

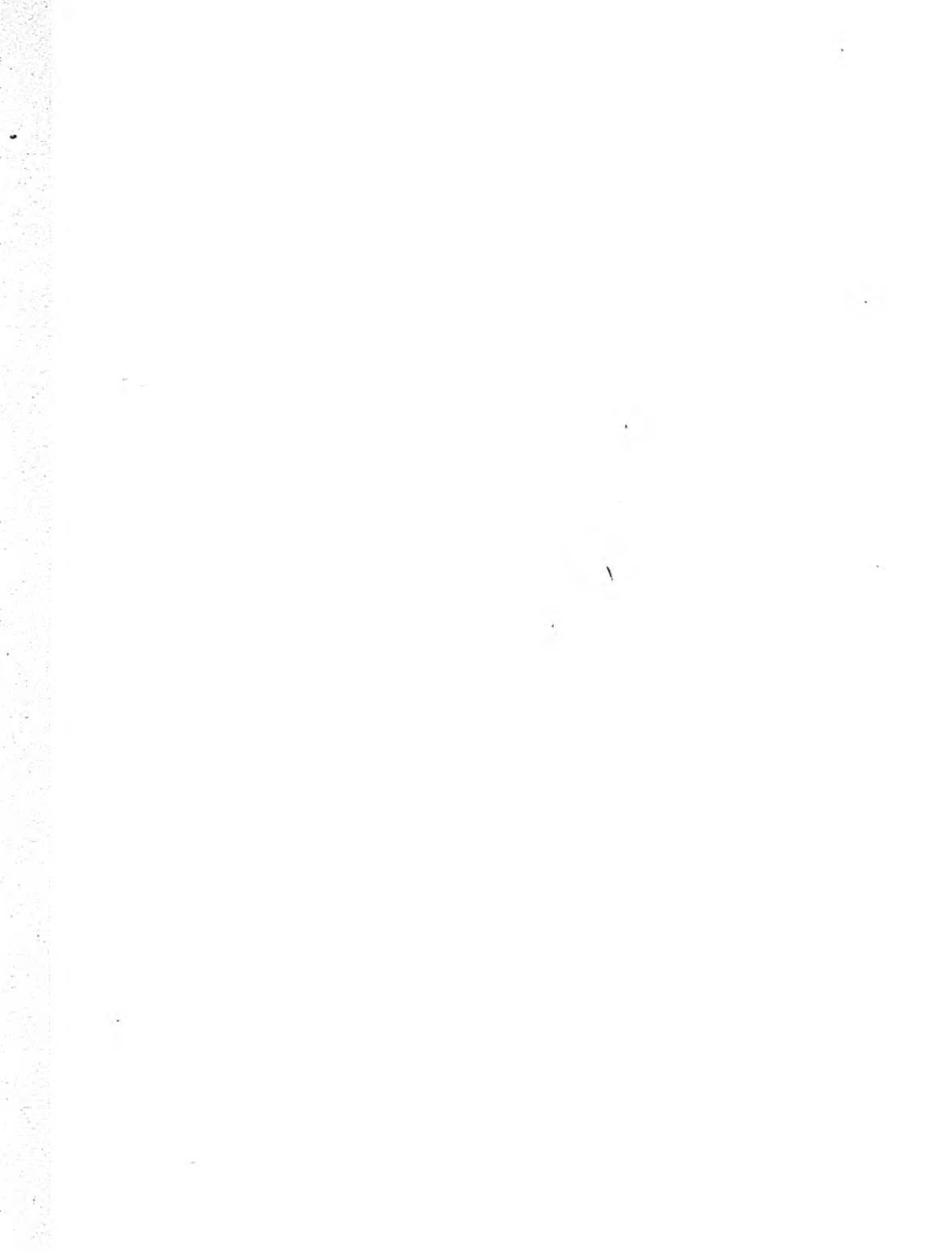
Quando un Aspirantato è affiancato ad un Collegio deve pure avere un'organizzazione che gli permetta una certa libertà di azione e di vita. La Rev. Ispettrice designerà una Suora che segua le Aspiranti e sia responsabile dell'orario, della disciplina interna, della scuola e dell'attuazione di quanto è prescritto dai Regolamenti. Tale Suora avrà la sua via ben determinata, anche nei dettagli, ed agirà sotto la vigilanza della Direttrice in sorellevole, fiduciosa, serena collaborazione.

Anche qui la ragione del successo è posta nella **maternità** e nell'**obbedienza**. Serpeggia, oggi, nella società un'avversione irresistibile a quanto sa di autorità e di comando.

Nei paesi bassi, quando il mare minaccia invasione del territorio, si alza una voce: « Occhio alle dighe! ». Sorelle carissime, proponiamo di salvarci dai mali a cui è esposta oggi la società amando, praticando e facendo amare e praticare l'umiltà di cuore e di opere e la santa obbedienza. Obbedienza alle Costituzioni, al Manuale - Regolamenti, obbedienza alla Madre Generale che ci regge in nome della Madonna; obbedienza alle Ispettrici e Direttrici per quanto è di loro responsabilità secondo la Regola.

La nostra umiltà ci fa imitatrici di S. Maria Mazzarello e l'obbedienza che ha per oggetto Dio e Don Bosco, è un impegno che volontariamente abbiamo abbracciato nel giorno della Professione.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

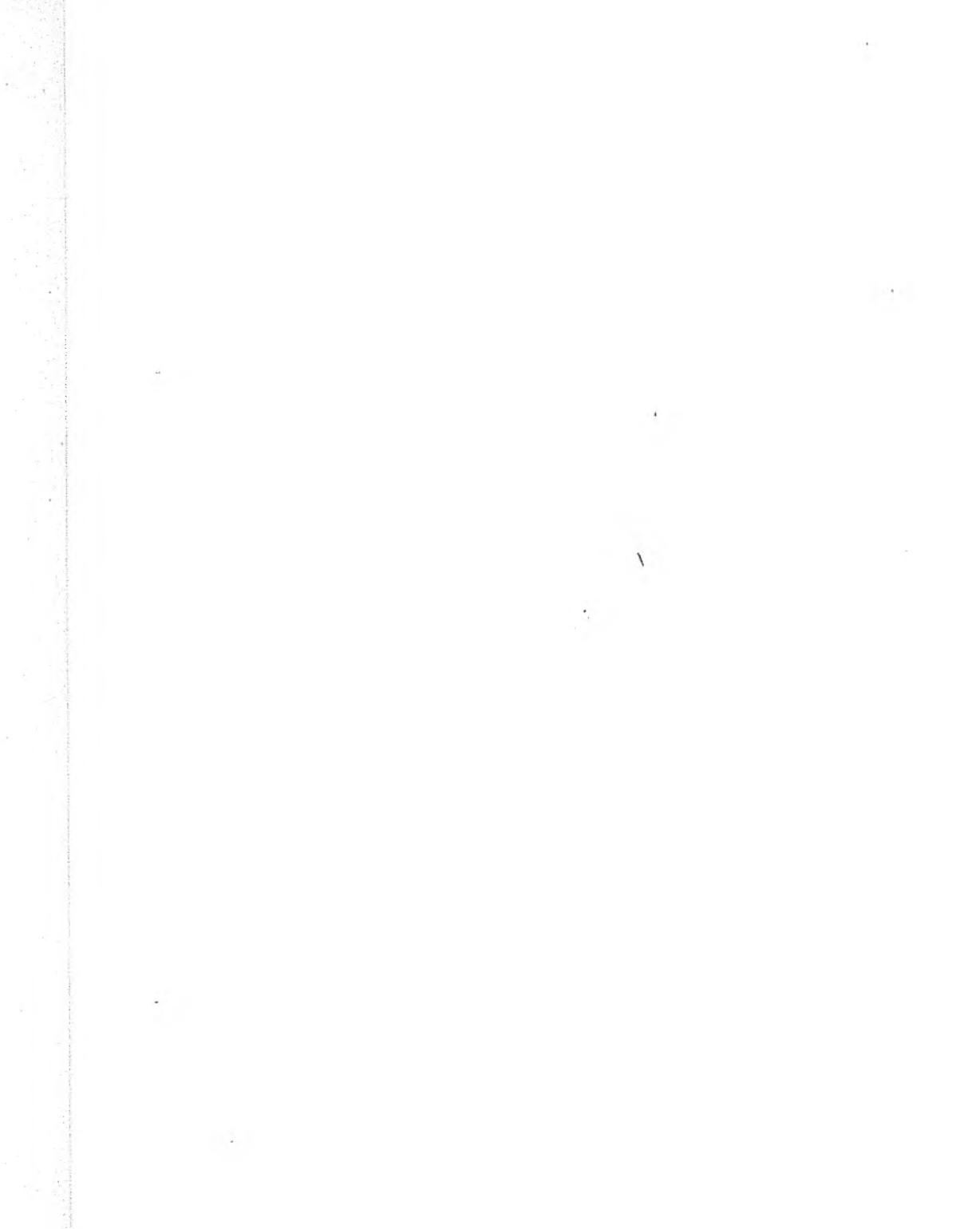


Carissime,

questa volta giungo a voi dalla Germania, dove ho potuto, con l'aiuto di Dio, iniziare e continuare finora la visita alle nostre Case, incontrando ovunque tanto fervore di zelo e di buone opere e tanta adesione a tutto ciò che è spirito e vita della nostra bella e grande Famiglia Salesiana. C'è veramente da benedire il Signore e da ringraziarlo incessantemente. Un pensiero che commuove e desta una santa gioia è questo: Nel 1922, quando arrivò a Essen-Borbek il primo piccolo nucleo di Figlie di Maria Ausiliatrice, non c'era nulla di nulla del nostro Istituto e ora, alla distanza di soli trentacinque anni — compreso il dolorosissimo periodo dell'anteguerra e dell'ultima grande guerra che distrusse quasi tutto ciò che si era fatto — si è potuta realizzare la costituzione di due Ispettorie: la Germanica e l'Austriaca, aventi ciascuna il proprio Noviziato, e col complessivo di una trentina di Case, dove si lavora con fervore salesiano all'avvento del Regno di Dio nelle anime e nel mondo. E quanto di più potremmo fare se avessimo più vocazioni!!!

Siamo grate al Buon Dio e alla nostra Celeste Ausiliatrice per la loro divina assistenza e facciamo tutto il nostro possibile per non troppo demeritarla per l'avvenire.

Ormai siamo entrate nel caro mese della nostra Mamma Celeste, il mese cioè della nostra cara Ausiliatrice. Se tutti i fedeli cristiani nel mese di Maria si riaccendono nella

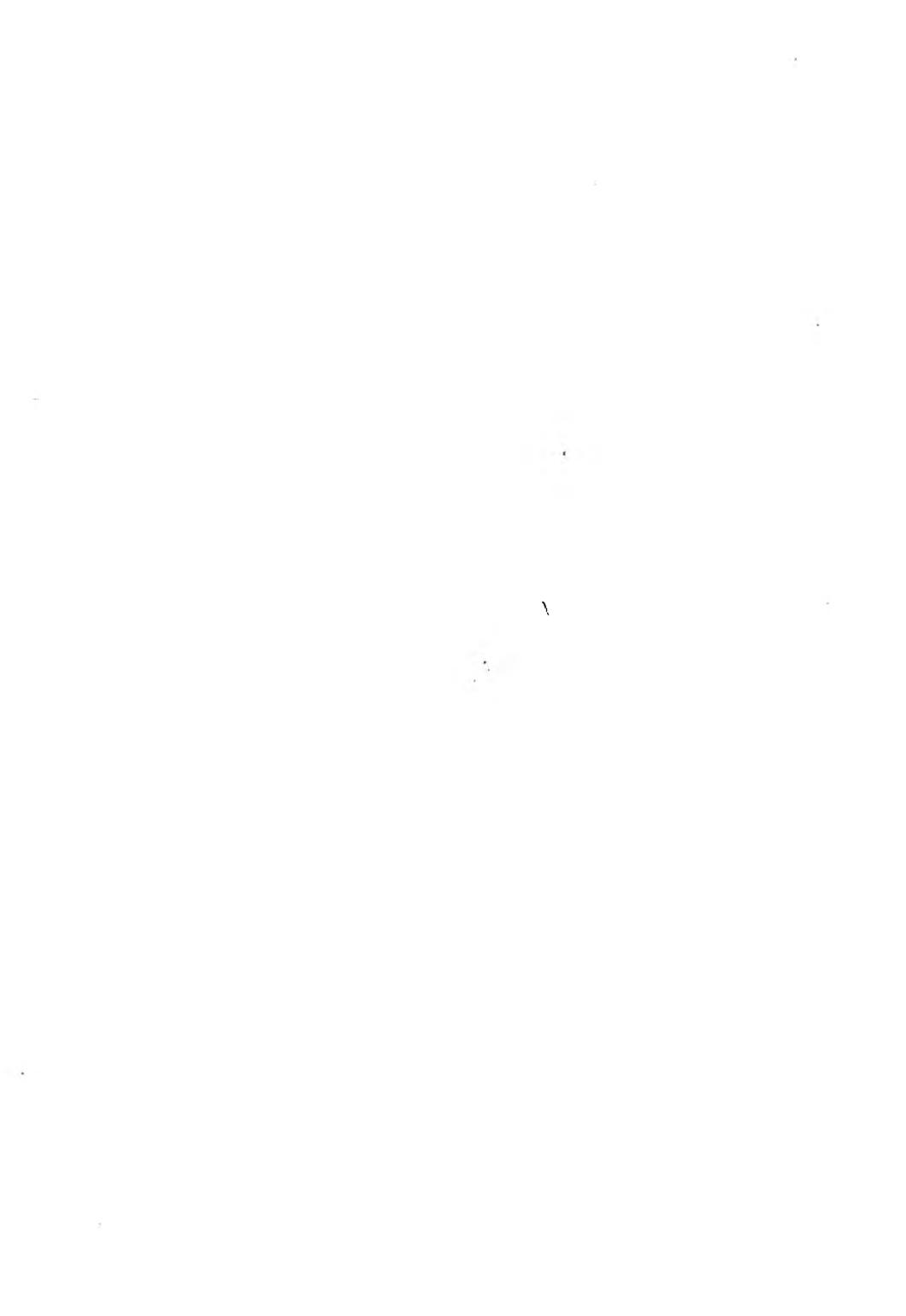


divozione e nell'amore alla Regina del Cielo e della terra, quanto non dovremmo noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, ardere di novello fervore e andare a gara per tributarle i nostri omaggi, per vivere in unione con Lei, per rappresentarLa il più possibile in mezzo al mondo, per estenderne la conoscenza e l'amore e fare sì che nelle nostre Comunità Ella sia davvero la Madre e la Regina venerata e amata.

Stabiliamola, questa santa gara. Andiamo all'altare di Maria e, presentandoci a Lei, come figlie amanti alla più santa, potente e amabile delle Madri, chiediamoLe aiuto, assistenza, protezione e conforto. E portiamo a Lei tutte le anime che ci sono affidate, parlando loro della sua bontà materna e potente, dei privilegi che l'adornano, delle virtù di cui ci diede esempio impareggiabile ma imitabile, della sua misericordia per i peccatori e bisognosi di ogni genere, e destiamo in esse il vivo desiderio di farLe piacere e di evitare tutto quello che può disgustarLa.

La vera divozione alla Madonna, il presentarla alle anime nella sua santità e potente bontà, rievocandone la vita e facendoLa rivivere spiritualmente vicina a noi, è il mezzo più efficace per destare nelle anime, specie nelle giovanette, il disgusto del peccato e l'amore alla virtù che ci rende simili a Lei e ce ne attira le compiacenze.

Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello siano i nostri modelli nella divozione alla Madonna. Quanto dobbiamo imparare da loro! Il loro amore alla Vergine Santa lo facevano consistere nella fuga del male, nella pratica delle virtù mariane, nell'amore al suo culto sotto le forme nostre tradizionali: scelti fioretti, canto di lodi in suo onore, fervore di preghiere, visitine al suo altare, partecipazione alle funzioni in suo onore, imitazione di qualche sua virtù particolare, geniali iniziative atte a destare il fervore e l'amore verso di Lei. Non lasciamo cadere nulla, bensì diamo vita a tutto ciò che può aiutarci e aiutare a onorare la Madonna e a farceLa sentire con noi e in mezzo a noi. Ricordiamo: se ogni anima cristiana dovrebbe essere un'anima mariale, quanto più lo dobbiamo noi Figlie di Maria Ausiliatrice!



Il mistero di Lei tocca l'infinito, perchè come Madre di Dio arriva ai confini della Trinità Santissima, mentre come Corredentrice è Madre degli uomini e quindi Madre di ogni anima redenta. Ora, nello splendore della gloria del Cielo, veglia su di noi e ci è Madre più che mai. Ella non attende da noi che una cosa, che andiamo a Lei con un'anima di figlie.

Il caro mese di maggio ci porta anche la festa della più grande Figlia di Maria Ausiliatrice: la festa della nostra Santa Maria Mazzarello, la Confondatrice del nostro amatissimo Istituto. Prepariamoci con cuore filiale. Studiamo le virtù preclare di cui Ella ci diede esempio; studiamola specialmente nel suo amore alla Madonna e pratichiamo quello che Lei ha fatto per amarLa e farLa conoscere e amare.

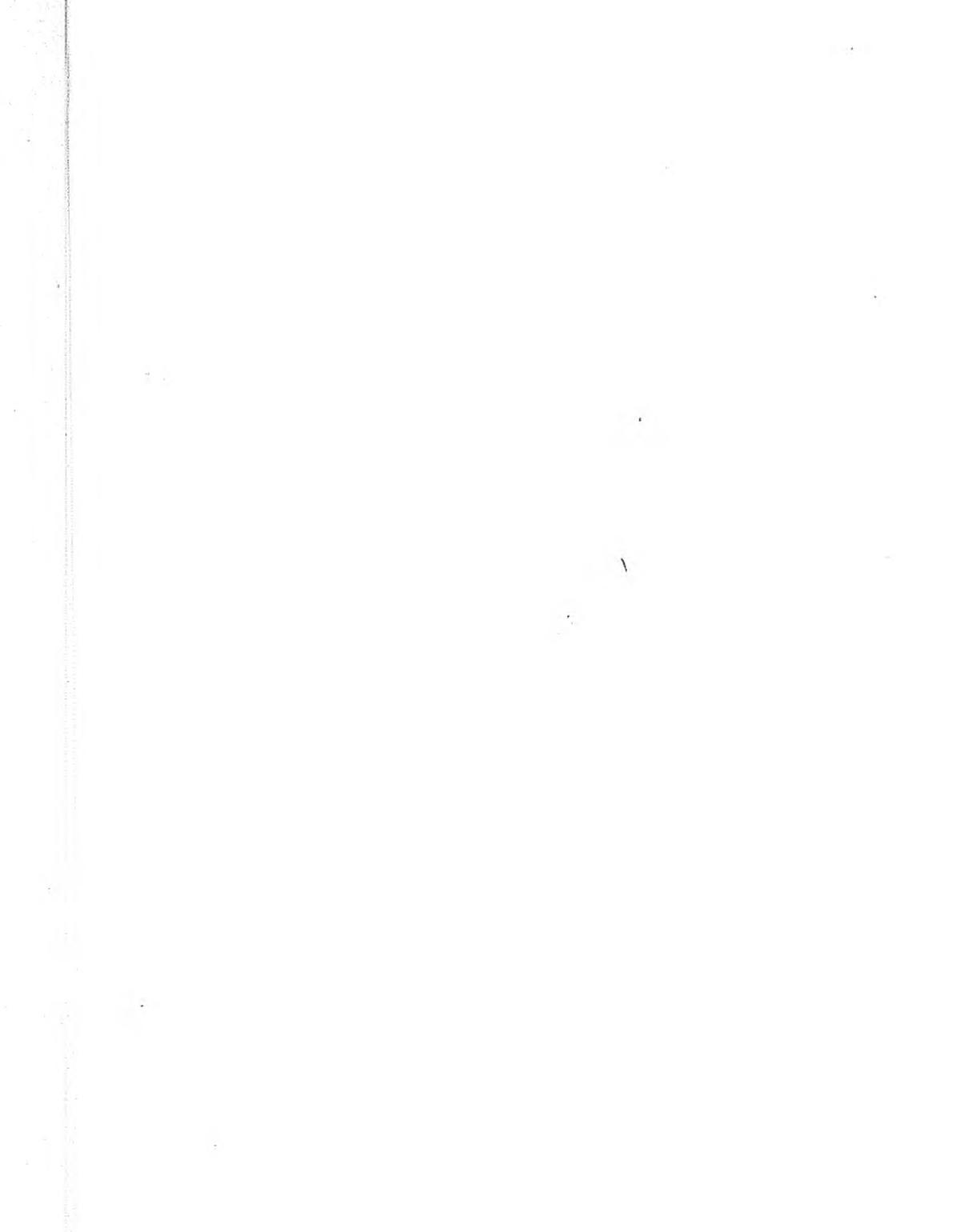
A proposito della nostra Santa Maria Mazzarello, vorrei chiedere a ogni Figlia di Maria Ausiliatrice di riaccendersi di fervore nella divozione a Lei che fu la prima Madre Generale e che continua a esserlo in Cielo presso Gesù e Maria. Ho l'impressione che la lasciamo un po' troppo in disparte, che non ricorriamo a Lei nei bisogni di aiuto e di grazie, che non parliamo sufficientemente delle sue virtù religiose, che non propaghiamo come dovremmo il suo culto e la fiducia nella sua potenza presso il Signore e presso Maria Ausiliatrice. Se fosse proprio così, la lasceremmo inoperosa in Cielo e noi ci priveremmo del suo aiuto e delle sue grazie.

Santa Maria Mazzarello ha tanto amato le Suore, le fanciulle e i bisognosi di ogni genere quando era in vita. In Paradiso questo suo amore è divenuto più potente. Non lasciamolo infruttuoso, bensì ricorriamo a Lei con fiducia e ne esprimeremo l'intercessione validissima.

Vi saluto tutte di gran cuore, con le Madri vicine e lontane; vi invito ancora a pregare per il Ven.mo Superiore e per le Superiori tutte, e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor. LINDA LUCOTTI



Mentre in tutto il nostro mondo ferve il lavoro scolastico, non ci sia discaro fermarci a considerare un aspetto importantissimo del nostro dovere di Insegnanti e di Assistenti.

Scrive il nostro Santo Fondatore Don Bosco:

« È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgono a conciliare i diversi caratteri (degli alunni), per far del bene a tutti ». *E il nostro Manuale - Regolamenti, riprendendo lo stesso motivo del Padre, raccomanda: « Si avrà cura di studiare e conoscere l'indole delle proprie alunne, il che giova per indirizzarle al bene e formarne il carattere ».*

Sentiamo qui l'eco della parola del Divino Maestro: « Io conosco le mie pecorelle », e vi troviamo una conseguenza logica dell'essere « l'educatore un individuo consacrato al bene dei suoi allievi » affinché essi trovino « nella nostra Casa un'altra famiglia ». Non sarebbe infatti conciliabile lo studio dell'indole di ognuna con un atteggiamento interiore indifferente e superficiale, nè si può pensare ad una famiglia ben ordinata senza vedervi al centro l'ansia amorosa dei genitori nel penetrare i bisogni particolari di ciascun figliuolo per provvedervi in ordine al maggior bene di ognuno.

Basta aver appena appena sfiorato il problema dell'insegnamento o dell'assistenza per concludere come il compito a noi affidato non sia nè semplice, nè facile.

Aver davanti una massa e distinguere in essa l'individuo, dover condurre una squadra e seguirvi il singolo, parlare a trenta, a quaranta alunne e trovare la porta dell'intelligenza di ognuna, dare direttive generali e saperle adeguare alla capacità volitiva e operativa individuale, donarsi a tutte nella stessa misura e ottenere che ciascuna riceva secondo le sue esigenze, amare tutte ugualmente e lasciare ciascuna soddisfatta come se ricevesse tutto per sè.

Eppure l'efficacia del nostro lavoro educativo è legata in gran parte all'attuazione fedele di tali sapienti esortazioni.

Ripensiamo a ciò che ha ottenuto a Mornese la nostra Santa Madre Mazzarello con le prime educande e specialmente con la giovane insegnante Emilia Mosca, e che cosa sarebbe avvenuto di Giovanni Cagliero e di Michele Magone

se Don Bosco li avesse considerati alla stregua di un Michele Rua e di un Domenico Savio.

Disse Sua Santità Pio XII, riprendendo gli stessi concetti, in un suo discorso sull'educazione nei Collegi:

« I fanciulli non sono mai uno uguale all'altro, nè per intelligenza, nè per indole, nè per altre qualità spirituali: è una legge della vita.

Essi vanno considerati singolarmente, sia nell'assegnare loro il tenore di vita che nel correggerli e nel giudicarli.

Occorre che ognuno si senta oggetto di speciale attenzione da parte dell'educatore e che non riceva mai l'impressione di essere confuso e dimenticato nella massa, trascurato nelle sue particolari esigenze, nei suoi bisogni, nelle sue debolezze.

Da tale singola premura deriverà nell'alunno lo stimolo ad affermare e sviluppare il suo temperamento personale, lo spirito di intrapresa, il senso della responsabilità ».

Quali i mezzi a cui potremo ricorrere per riuscire nell'impresa?

Ne enumero alcuni:

1. *Un vivo senso di umiltà che ci fa trepide di fronte ad ogni anima da formare per il Cielo, ad ogni intelligenza da illuminare nella verità, ad ogni volontà da muovere secondo i disegni di Dio.*

Quanto facilmente una parola non ben intonata esaspera gli animi, chiude il cuore, rallenta la volontà nello sforzo!

2. *Un controllo prudente delle nostre prime impressioni e dei nostri giudizi, con una serena prontezza nel ritornare su di essi non appena si venga in possesso di qualche elemento contrario.*

Tutte, da più a meno, abbiamo sperimentato le sorprese che questa o quella figliuola ci ha riservato quanto a riuscita nella scuola o nella vita. Forse queste sorprese non si sarebbero presentate se noi fossimo state più guardinghe, più intuitive, più tempestive nell'esigere.

3. *Premurosa ricerca di conoscere il concetto che di un'alunna, di un'assistita si sono fatte le nostre Superiori o le Sorelle che lavorano con noi nella scuola o nel collegio, naturalmente rimanendo fedeli all'art. 320 del Manuale: « Tutte si guarderanno dal parlare con leggerezza dei difetti e delle mancanze delle proprie alunne ».*

Serviranno invece mirabilmente le riunioni fraterne e periodiche delle Insegnanti tenute dalla Direttrice, quelle per l'assegnazione dei voti settimanali alle interne e dei voti mensili o trimestrali alle alunne della Scuola.

È appena necessario notare che tali riunioni devono svolgersi nella calma, nell'arrendevolezza reciproca, nella serena comprensione, nel desiderio vivo di illuminare e di essere illuminate per il bene vero ed unico delle alunne, all'infuori di ogni puntiglio o suscettibilità o esigenza del nostro amor proprio.

4. *Uno sforzo continuo su noi stesse, una costanza di prove e di riprove, di assaggi e di controlli, lontana dalla temeraria sicurezza di chi si lascia guidare dal proprio spirito o dalle proprie vedute, o peggio da una faciloneria empirica e improvvisatrice.*

L'educazione è stata definita « l'arte delle arti » ed è noto che nessuna arte può essere esercitata a dovere senza un esercizio continuato, senza uno sforzo metodico, senza un valente maestro.

5. *Ed è certamente il primo in ordine di importanza e di efficacia: Una preghiera costante e fiduciosa che implora i lumi dello Spirito Santo e affida ogni impresa di scuola o di assistenza alla materna protezione di Maria Ausiliatrice.*

Don Bosco a Don Bertello che gli aveva espresso alcune difficoltà della scuola e dell'assistenza rivolgeva la domanda: « Hai già pregato tu per questi tuoi allievi? ».

Carissime Sorelle, fermiamoci un momento ed esaminiamoci se e in quanto stiamo facendo usiamo dei mezzi su indicati per « conoscere l'indole delle alunne », per entrare



nelle loro particolari condizioni di salute, di temperamento, nelle loro difficoltà di ambiente familiare, nelle esigenze del loro cuore, nelle crisi della loro età.

Noi viviamo e ci muoviamo nella nostra Casa religiosa che ci offre tutto quanto è necessario alla vita materiale e spirituale, nello svolgimento sereno e controllato di un orario, nella tranquilla consuetudine di uffici o incombenze, nella immediata facilità degli incontri quotidiani con Gesù Eucaristico, alimento soave del nostro spirito, forza sicura della nostra debolezza.

Abbiamo mai pensato che, nella massima parte dei casi, per le nostre alunne, specie se esterne, la vita si svolge ben diversamente?

Quando le troviamo in classe, per esempio alla prima ora di scuola, esse hanno forse già avuto contatto con la realtà triste di una famiglia che stenta del necessario, che non conosce la pace dei cuori, che non vive la serenità dei figli di Dio; forse per la strada sono già state sfiorate dal male o dal pericolo, hanno incontrato il turbamento di una illu- strazione pubblicitaria o di una conversazione, hanno avvicinato cuori irritati dalle ingiustizie sociali, ribelli alla volontà di Dio... Come potranno affrontare subito con mente serena e attenta un problema di filosofia, un passo di Cicerone, un teorema di matematica, un periodo di storia, una legge di fisica?

E questa è una esemplificazione tratta dal mondo esterno. Che cosa potremmo dire di ciò che si agita nel mondo interno di una fanciulla, di un'adolescente, di una giovane? Sogni, interrogativi, problemi vitali... la stringono, la scuotono, l'assordano. Ah, com'è lontano il nostro linguaggio dal suo, intimo e prepotente!

Sforziamoci di entrare, di comprendere, di condividere sempre, s'intende, con religiosa, caritatevole discrezione, e sapremo aiutarla a fermare il cuore che devia, l'immaginazione che turbinata, la memoria che trabocca, la volontà che vacilla.

E basterà forse uno sguardo di intesa, una parola che eleva, un cenno da Sorella!



Siamo « guide amorose » esorta Don Bosco: la guida non agisce sulla massa, ma sull'individuo, non interviene dopo la caduta, ma soccorre nel cimento a prevenirla.

Facciamo nostro nutrimento giornaliero le esortazioni del Padre, specchiamoci grado grado negli esempi che Egli ci ha dato, attingiamo alle ricchezze della nostra bella Congregazione che è nata dal cuore di Maria Ausiliatrice!

Ricordiamo le parole del primo sogno di Giovannino: « Io ti darò la Maestra sotto la cui guida diventerai sapiente! ».

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Carissime.

per Maria a Gesù! Com'è dolce e consolante unire questi due Nomi sacratissimi, proprio oggi, festa di onore e di trionfo della nostra Celeste Madre e Regina in tutto il mondo salesiano, ma specialmente in questa sua sacra Cittadella, da cui parte la sua gloria e si estende, possiamo dirlo, fino agli ultimi confini della terra.

Maria è grande ed eccelsa perchè è la Madre di Gesù; come tale Ella ci conduce al suo Divin Figlio e vuole che lo amiamo e onoriamo. Nessun onore può far a Lei piacere se non subordinato al piacere di Gesù, all'onore e alla gloria del di Lui Cuore Sacratissimo.

Dopo il mese di Maria il mese del S. Cuore. Ecco il tema dei pochi e modesti pensieri che desidero esporvi.

La Madonna, che, certamente, abbiamo procurato di amare e far amare nel mese a Lei consacrato, ci prende — quasi a premio di quel che abbiamo fatto per Lei — per mano e ci indica il lavoro a cui dobbiamo attendere nel prossimo mese. Quale lavoro?

Maria Santissima sussurra a ogni figlia sua: « Coltiva la vita interiore, rivestiti dei pensieri, dei sentimenti, delle intenzioni del Cuore di Gesù; pensa come Gesù pensa; ama come ama Gesù; opera come ha operato Gesù per la gloria

del Padre e la salvezza delle anime. Le creature ti siano scala per salire a Lui; non fermarti a esse, non trattenerle a te, bensì portale al suo amore, fa che lo cerchino e vivano secondo la sua legge ». Ecco il messaggio della nostra Celeste Madre per passar bene il mese dedicato al Cuore Sacratissimo del suo Divin Figlio.

Il Santo Padre Pio XII, nella mirabile Enciclica sul culto e la divozione al Cuore di Gesù, scritta l'anno scorso in occasione del primo centenario della Festa del SS. Cuore di Gesù estesa alla Chiesa universale, fra i molteplici insegnamenti che dona alla famiglia cristiana dice che « dall'elemento corporeo che è il Cuore di Gesù Cristo, e dal suo naturale simbolismo, è per noi legittimo e doveroso ascendere, sorretti dalle ali della fede, ed elevarci fino alla meditazione e all'adorazione dell'Amore divino del Verbo Incarnato ». « Il culto da tributarsi al Cuore Sacratissimo di Gesù (è sempre la parola del Papa) è degno di essere stimato come la professione pratica di tutto il Cristianesimo... ».

Se, dunque, avremo una vera divozione al S. Cuore di Gesù, ossia se avremo presente Nostro Signore nei pensieri, nelle parole ed azioni, se ci conformeremo alla sua dottrina e ai suoi divini esempi, professeremo praticamente il Cristianesimo, in altre parole vivremo la vera vita interiore.

Quanto questa vita interiore sia necessaria alla nostra santificazione personale è più facile comprenderlo che esprimerlo. Tutte sentiamo, ne sono sicura, che quel che vale e conta è proprio sentirci a posto col Buon Dio, cioè non avere sulla coscienza nè peccati nè attacchi che c'impediscono di unirci a Lui. La nostra estrema miseria, la nostra indegnità, i nostri difetti non impediscono l'unione intima con Gesù se abbiamo la buona volontà di correggerci e di migliorarci; possono anzi servire a tenerci nell'umiltà e ad implorare la divina Misericordia; non devono quindi toglierci la fiducia in Dio.

Come la vita interiore è necessaria alla nostra santifi-

cazione così è necessaria all'opera di apostolato assegnataci dalla santa obbedienza. L'apostolato che non è animato da una profonda vita interiore potrà fare del chiasso, potrà attirare delle simpatie e avere delle apparenze lusinghiere, ma sostanzialmente non sarà produttivo di vero bene spirituale. Solo ciò che viene dall'anima intimamente unita a Dio giunge alle anime e produce frutti buoni duraturi. Lì produce sempre, anche se talora non sono subito constatabili.

Avremo notato tante volte che la virtù vera, quella che si ispira alla vita e agli insegnamenti di Gesù lascia solchi profondi nelle anime, anche se queste sembrano o sono indifferenti. Gli è che le anime che vivono veramente secondo gl'insegnamenti e gli esempi di Gesù influiscono santamente su chi le avvicina, anche se neppure se ne danno conto. Così si spiega la mirabile efficacia che esercitarono sulle anime Don Bosco Santo, la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, tante nostre venerate Superiore e Consorelle edificanti che dettero l'impronta all'Istituto nostro dilettezzissimo e gli lasciarono in eredità una ricchezza di virtù e di esempi che noi dobbiamo valorizzare e rivivere, responsabili come siamo di tanto tesoro anche per un apostolato veramente fruttuoso.

Le belle festività dell'Ascensione, della Pentecoste, del Corpus Domini, del S. Cuore, aiutino e ravvivino in noi la fiamma della vita interiore.

Anche i santi spirituali Esercizi, a cui ci avviciniamo, sono destinati a farci vedere a che punto è la nostra imitazione di Gesù, come e quanto sia conforme la nostra vita alla Sua, e darci poi un vero colpo d'ala verso la santità. A proposito dei santi spirituali Esercizi, raccomando vivamente che durante i medesimi si faccia, da ciascuna di noi, uno studio individuale approfondito sulle Costituzioni e sul Manuale, persuase che per noi la vera vita interiore, ossia la nostra santità, dev'essere conforme a questi codici sacri. Le Regole furono ispirate a Don Bosco da Gesù e dalla Ma-

donna. « Nelle Regole vi è Don Bosco »: così Egli disse ai primi Missionari in partenza per l'America.

Prima di finire, desidero ancora animare tutte ad approfittare del mese dedicato al S. Cuore per inculcare alle anime che ci avvicinano le pie pratiche dei nove primi Venerdì del mese, dei nove Uffici e quella dell'ora di Guardia. Sono le pratiche tradizionali in uso nell'Istituto e feconde di molto bene spirituale perchè aiutano efficacemente le anime a mantenersi o a rimettersi nella grazia di Dio, mentre procurano onore e gloria al Divin Cuore.

Infine, non dimentichiamo il dovere che abbiamo di riparare, specie nel mese di giugno, le offese che il Cuore SS. di Gesù ha ricevuto e riceve da noi e da tanti che non Lo vogliono conoscere e amare.

Continuate a pregare per il Ven.mo Superiore, per le nostre Madri vicine e lontane e per me che vi sono sempre più

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, questa mia circolarina del mese di maggio ha la felice sorte di giungervi dalla « Terra di Maria », l'Irlanda, dove la Madonna è davvero tanto amata e venerata, e dove, nella Sua materna bontà, si compiace di scegliere numerosi fiori per il giardino del nostro caro Istituto. Essa vi porta, con il mio saluto, la Sua materna benedizione e, insieme, un caldo invito a coronare il mese di maggio con il rinnovato impegno a intensificare la vostra azione perchè tutte le care figliuole dei nostri Oratori festivi, e in particolare le Ascritte alle Pie Associazioni, si infervorino sempre più nella iniziativa, ovunque già tanto bene avviata, di portare ogni giorno il loro regalo alla Madonna.

Se nelle iniziative non si tiene desto l'entusiasmo, se, tratto tratto, non si riaccende il fervore, c'è pericolo che illanguidiscano e muoiano... Mi appello, perciò, al vostro spirito mariano, al vostro zelo, al vostro amore per la Madonna, perchè le nostre figliuole anzichè diminuire nel faticoso impegno di onorare la SS. Vergine, aumentino sempre più nelle filiali trovate per realizzare il programma mariano cui è improntato quest'anno oratoriano.

La Madonna, la Cui missione e il Cui privilegio, è sempre quello di essere, nel piano di Dio, la Porta immacolata che guida a Gesù, anche con il Suo mese ci porta al Cuore Sacratissimo del Suo Divin Figlio e noi, da Lei stessa guidate, dobbiamo, a nostra volta, portare le figliuole a una salutare, pratica, viva devozione al Cuore Eucaristico di Gesù.

Il nostro Santo Padre Don Bosco non ha mai disgiunto le due devozioni e l'una e l'altra le ha fatte consistere essenzialmente in una reale ed efficace pietà cristiana, radicata nei Sacramenti, specialmente nella Comunione frequente.

Portiamo le nostre figliuole ad amare, a gustare, a sen-

tire la santa Comunione, sicchè divenga nella loro vita, un bisogno, una esigenza, una necessità! diventi la loro luce e la loro forza!

Come è bello cogliere, alle volte, sulle labbra delle nostre giovani, affermazioni come questa: « La Comunione, per me, è tutto! mi sostiene nella giornata, mi aiuta a superare i pericoli, mi conforta nelle pene. Una giornata senza Comunione, è una giornata senza sole e senza gioia, una giornata in cui mi è difficile essere buona, paziente, pronta al sacrificio! ».

Quando riuscissimo a portare le nostre ragazze a questi punti di arrivo, potremmo essere certe che il nostro Padre Don Bosco e la nostra Santa Madre Mazzarello, si compiacerebbero in noi e di noi!

Il mese di giugno, si chiude e si corona con la festa del Papa, altra cara mèta a cui dobbiamo far volgere il cuore e gli occhi delle nostre oratoriane.

La devozione al Papa, « il dolce Cristo in terra », era una delle più sentite dal nostro Santo Fondatore: e noi, sappiamo, con Lui e come Lui, farla sentire alle nostre figliuole e trasfonderla in loro?

A questo scopo dobbiamo saperci valere di tutte le circostanze per destarla e avviarla. Quest'anno, ci si presenta quella del quarantennio di Episcopato del Sommo Pontefice.

L'Eminentissimo Cardinal Vicario Clemente Micara, in data 26 aprile scriveva: « Sono passati ben quarant'anni da quel giorno. Il suo ricordo rimane sempre vivo nel cuore dei figli, i quali non saprebbero lasciar passare inosservato il ritorno di questa data memorabile...

Pio XII nella sua sollecitudine sempre vigile per il gregge di Cristo, col suo meraviglioso ministero della parola fa giungere quotidianamente alla Chiesa, e a ciascuno di noi, i Suoi luminosi insegnamenti, le Sue pratiche, sicure direttive, i Suoi paterni consigli e incoraggiamenti...

Il Papa è Colui verso il quale spontaneamente convergono gli sguardi del mondo, da Lui tutti attendono la parola decisiva, la guida nei momenti più gravi dell'umanità. E Dio sa se noi attraversiamo di questi momenti! Noi abbiamo bisogno del Papa! ».

Queste illuminate parole dell'Eminentissimo Cardinale Vicario, ci siano spunto a parlare del Papa alle nostre figliuole, e ad animarle a pregare per Lui, ad ascoltarne le auguste direttive, a sostenerne l'autorità, a confortarne la paternità.

E con giugno, vengono anche le vacanze estive per tutto l'emisfero settentrionale.

Vacanze, per noi, già lo sappiamo, significano mutamento di lavoro, intensificarsi di iniziative per non perdere di vista e seguire ai monti e al mare la nostra cara gioventù! Dopo aver lavorato intensamente durante l'anno, procuriamo di non lasciarci portare via dal demonio le anime delle nostre care figliuole!

Il nemico del bene non riposa mai, diceva Don Bosco: è quindi necessario che noi pure non deponiamo le armi di conquista, anzi che ci facciamo industrie per raggiungerle e continuare in loro favore, quell'opera di bene che ci è costata tanto sacrificio.

La Madonna benedica gli sforzi di tutte e ricambi anche le preghiere che fate e che farete ancora per la vostra

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime.

in questi mesi di vacanze avremo la grazia di ricevere tante belle istruzioni nelle prediche dei santi spirituali Esercizi e nelle raccomandazioni delle Ispettrici e delle Superiori che potranno recarsi a presiedere qualche muta dei medesimi, tuttavia non sarà forse inutile che vi faccia anch'io alcune esortazioni adatte al tempo particolare delle vacanze e della partecipazione agli Esercizi, dei quali vi ho già detto qualche cosa nella circolarina del mese passato.

1. - Anzitutto, ricordiamoci che non vi sono vacanze nell'osservanza delle Costituzioni. Queste ci obbligano sempre e debbono essere tenute presenti in ogni circostanza.

Se, per esempio, vi viene concesso di recarvi in qualche casa per un po' di sollievo, o andate a recare aiuto in una Comunità che non è la vostra, ricordatevi di mettervi all'obbedienza e alla dipendenza della Direttrice che vi ospita, come se foste nella vostra Comunità con la vostra Direttrice. Non abbiamo timore di esercitarci nella sottomissione e nella dipendenza. Prima di tutto esse sono un dovere

della nostra condizione di religiose; poi, la pratica di esse dà buon esempio alle Suore della casa ospitante e mette al riparo dal pericolo di commettere degli sbagli che potrebbero anche avere conseguenze penose. Infine arricchiscono l'anima di meriti, la rendono sempre più cara al Signore, e ci danno il mezzo di imitare Gesù che in tutta la sua vita mortale fu sottomesso sempre al suo Divin Padre.

Dal concetto generale della sottomissione e della dipendenza ciascuna tragga le norme pratiche a cui attenersi.

2. - Negli incontri che si verificano nell'occasione degli Esercizi tra Suore e Suore o Direttrici avute, incontri che sono tanto belli e cari perchè rinsaldano sempre più i sacri vincoli del religioso affetto che ci unisce nella nostra diletta Famiglia spirituale, c'è da star attente per evitare un pericolo grave, perniciosissimo e di fatali conseguenze: quello di manifestarsi vicendevolmente impressioni sfavorevoli a carico di Consorelle o Superiore avute o da aversi. Oh, si eviti una mancanza che potrebbe ferire gravemente la carità fraterna, far dispiacere al Signore, determinare freddezze e prevenzioni dannose e nuocere alla tranquillità di qualche Sorella desiderosa di bene e di emenda dei propri difetti! Specie in questi incontri ricordiamo la raccomandazione del compianto Don Ricaldone nella strenna della carità: « Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti ».

Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello ci siano sempre di luce e di guida anche nell'esercizio delle virtù accennate della dipendenza, della sottomissione religiosa e della carità, virtù che sono tanto care al Cuore di Gesù e alla Madonna.

Coi miei saluti più cordiali e con quelli di tutte le Madri presenti e assenti, la raccomandazione ancora di pregare sempre molto per il nostro Ven.mo Superiore e per noi tutte.

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La nostra Madre amatissima in una delle sue ultime, sapienti circolari ci esorta press'a poco così: « Fate conoscere Madre Mazzarello, ricorrete alla sua protezione, invocatela, imitatela! ».

Care Sorelle, virtù caratteristica della santità di Lei è lo spirito di sacrificio costante, generoso, allegro che trova la sua espressione in una fedeltà continua, eroica a D. Bosco e alle sante Regole. Ella accetta difatti e consuma la sua obbedienza anche nelle sfumature più delicate, e possiede una volontà di superamento che si traduce e vive in un distacco totale da se stessa, sempre presente e attivo in ogni momento della vita. Persino sul letto di morte è luminoso, ammirevole, irradiante l'ardore della sua virtù. Dice alle figlie: « È bene che io muoia per il bene della Congregazione ».

Madre Mazzarello credè a se stessa un clima di sacrificio accessibile soltanto alle anime generose, non certo alle anime dispersive, distratte, superficiali.

— *Ricordiamo insieme il sacrificio eroico e giocondo che seppe compiere per obbedire a D. Pestarino, quando accettò di assistere i parenti malati, nella certezza che avrebbe contratta la malattia;*

- *il superamento che seppe imporsi per sostenere le Sorelle quando, in obbedienza, dovettero cominciare a parlare la lingua italiana coi propri compaesani e si trasferirono al Collegio costruito per i giovani;*
- *l'aiuto che porgeva a ciascuna per animarla, darle fiducia, sostenerla con vitto adatto ed affetto santificatore;*
- *la prontezza con cui fronteggiò le critiche, anche della sua mamma, per seguire D. Bosco e mantenere le Sorelle generose e fedeli alla vocazione salesiana fra le prove della miseria e della fame.*

*Madre Mazarello ha saputo reagire al mondo. Sorelle, oggi il mondo ci viene in casa con le allieve, le letture, le persone e cerca con le sue affermazioni di disorientare, indebolire la nostra fede, alterare la certezza che ci sostiene di un ordine divino. Oggi il mondo con la sua propaganda, fatta di parole vuote, cerca di intontirci sul valore della libertà, sull'esercizio del proprio giudizio. Restiamo ferme agli esempi della nostra Santa. Le parole del mondo mirano a capovolgere la parola di Dio, a indebolire **la forza di fede** su cui poggia il consiglio evangelico: « Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso... »; sono dunque menzogne.*

Restiamo vigilanti, ma irremovibili nel seguire gli ammaestramenti del S. Fondatore come lo furono le Suore della prima ora, che hanno donato gloria e splendore alla storia benedetta della nostra Famiglia religiosa.

Il S. Fondatore diceva ai suoi: « Chi vuol stare con Don Bosco si lasci legare la fronte... ». Oppure: « Lasci che Don Bosco disponga della sua volontà come del fazzoletto che ha tra mano ». Egli col gesto voleva dire a noi: Il voto è consacrante; noi abbiamo bisogno di piacere a Dio solo che

manifesta la sua volontà nella Regola, e nella Superiora che osserva la Regola e ne promuove l'osservanza nella caratteristica nostra della maternità.

Sorelle, la grande vittoria che Madre Mazzarello ci domanda è quella di restare estranee alle massime e alle affermazioni del mondo, vivere la nostra fede. L'osservanza strettamente fedele alla Regola sviluppa in noi non solo i doni di grazia, ma anche tutti i doni di natura; li sviluppa però nella misura in cui è presente in ciascuna lo spirito di sacrificio e di superamento allegro, che fu luminoso nella nostra Santa. Anche la carità, senza la base dell'obbedienza e del sacrificio potrebbe vestirsi di egoismo e di ipocrisia. La nostra Santa aveva con la forza e la decisione di volontà, molto spirito di preghiera. Sapeva che la preghiera soltanto ottiene dal Cuore di Dio le energie spirituali atte a rendere il « giogo del suo servizio » non solo leggero, ma soave e ricco di santa allegria nella vita di Comunità.

S. Francesco di Sales ammaestra le sue figlie spirituali ad offrire incessantemente a Dio l'olocausto dell'intelletto, a non investigare mai i motivi che inducono le Superiori a dare il comando, a non criticare. La sufficienza al compito di responsabilità che l'Istituto ci affida, care Sorelle, dipende dalla forza di rinuncia che abbiamo sulla opinione nostra individualistica per abbracciare l'obbedienza, la collaborazione allegra nella fede. Madre Mazzarello seppe fare tutto ciò e crescere in santità, consumarsi eroicamente in un silenzio fatto di semplicità, di offerta, di immolazione al bene delle Sorelle, per costruire la pace nell'osservanza della Regola, nel suo spirito e nella parola con cui tale spirito viene espresso.

La mortificazione non è di consiglio, ma di necessità:
la mortificazione di ciò che non è secondo Dio dà la vita

spirituale; la mancanza di mortificazione indebolisce tale vita o dà la morte all'anima.

Il 17 settembre 1945 S. Santità Pio XII disse ad un gruppo di Religiose: « Bisogna che siate fermamente fedeli alle vostre Costituzioni e a tutte le loro prescrizioni. Tessera vostra, gloria vostra, salvezza vostra sia l'obbedienza ».

*L'8 dicembre 1950 precisò: « Pertanto a chi si sente chiamata **proponete la libera immolazione della libertà richiesta dal voto di obbedienza** ».*

E dopo sei anni, il 30 maggio 1956 riprendendo l'argomento esortò: « Non è sufficiente eseguire materialmente i comandi dei Superiori... ma bisogna che siano compiuti con pieno animo e ardente amore ».

*A chi si sente chiamato dobbiamo proporre, come il Papa ci esorta, « la libera immolazione della propria libertà richiesta dal voto di obbedienza », ecco determinato il nostro compito: dobbiamo formarci sulle orme dei nostri Santi alla obbedienza allegra, e formare le chiamate alla vita religiosa nella nostra diletta Famiglia sulle orme dei nostri Santi. Tale formazione è ricca di forza, di entusiasmo, di slancio ed avvia le Aspiranti, Postulanti, Novizie, Suore a considerare la Regola come espressione della Volontà di Dio, **come impegno** che prende tutta la vita nel tempo e nella possibilità di azione. Essa ci lega strettamente a delle prescrizioni: Voti, governo dell'Istituto, fine dell'Istituto; ma ci innesta anche al « meglio » della santità del Fondatore e della Chiesa. Dice la Sacra Scrittura: « L'uomo obbediente canterà vittoria » in quanto **l'obbedienza religiosa** ci mette nell'impossibilità morale di offendere Dio e ci libera dalle passioni.*

Quando le Postulanti, le Novizie, le Suore avranno ben compreso che coi Voti noi diamo la volontà a Dio per mezzo

delle Superiori, dirette sue rappresentanti, esse vedranno Superiori e Regole nella loro luce più vera; comprenderanno che le Superiori, tutte le Superiori nessuna eccettuata, hanno autorità da Dio, e insieme hanno dei limiti ben determinati e precisati nella Regola; comprenderanno che le Superiori sono le prime chiamate ad obbedire e dovranno rispondere a Dio dell'osservanza delle Sorelle loro affidate. Comprenderanno che le Suore, obbedendo alle Superiori e alla Regola, sono sicure di realizzare la piena loro maturità di « consacrate », attuare il piano preordinato da Dio, compiere la sua santa Volontà e impareranno a stare in guardia dalle tentazioni del proprio individualismo, resistere al mondo, superarsi obbedendo nei minimi particolari con spirito di fede.

La Regola non consente a nessuna, sia Superiora o suddita, di evadere verso campi aperti a chi ha professato in Istituti con finalità diversa dal proprio. I Voti difatti si fanno a Dio secondo le Regole del proprio Istituto, e vanno a Lui attraverso la Superiora che rappresenta la Regola.

Far conoscere ed amare la nostra Santa alle Aspiranti, alle Postulanti, alle Novizie e Suore vuol dire educarle al superamento vittorioso e giocondo di se stesse nella Regola; vuol dire fortificare la loro volontà contro gli ostacoli che la natura corrotta, il mondo, il demonio creano anche alle anime religiose.

Quando si presenteranno alla loro volontà i due termini di scelta: la Regola o la disubbidienza; la volontà della Superiora che comanda ciò che la Regola dice, o la propria volontà, esse con l'aiuto di Dio, con la forza dell'esercizio compiuto, sapranno, lo speriamo, abbracciare il sacrificio e obbedire anche nei particolari. In questa progressiva realizzazione della divina Volontà nella propria condotta, è

riposta la felicità terrena di ognuna, la pace nella Famiglia religiosa, il fiorire delle opere, delle vocazioni.

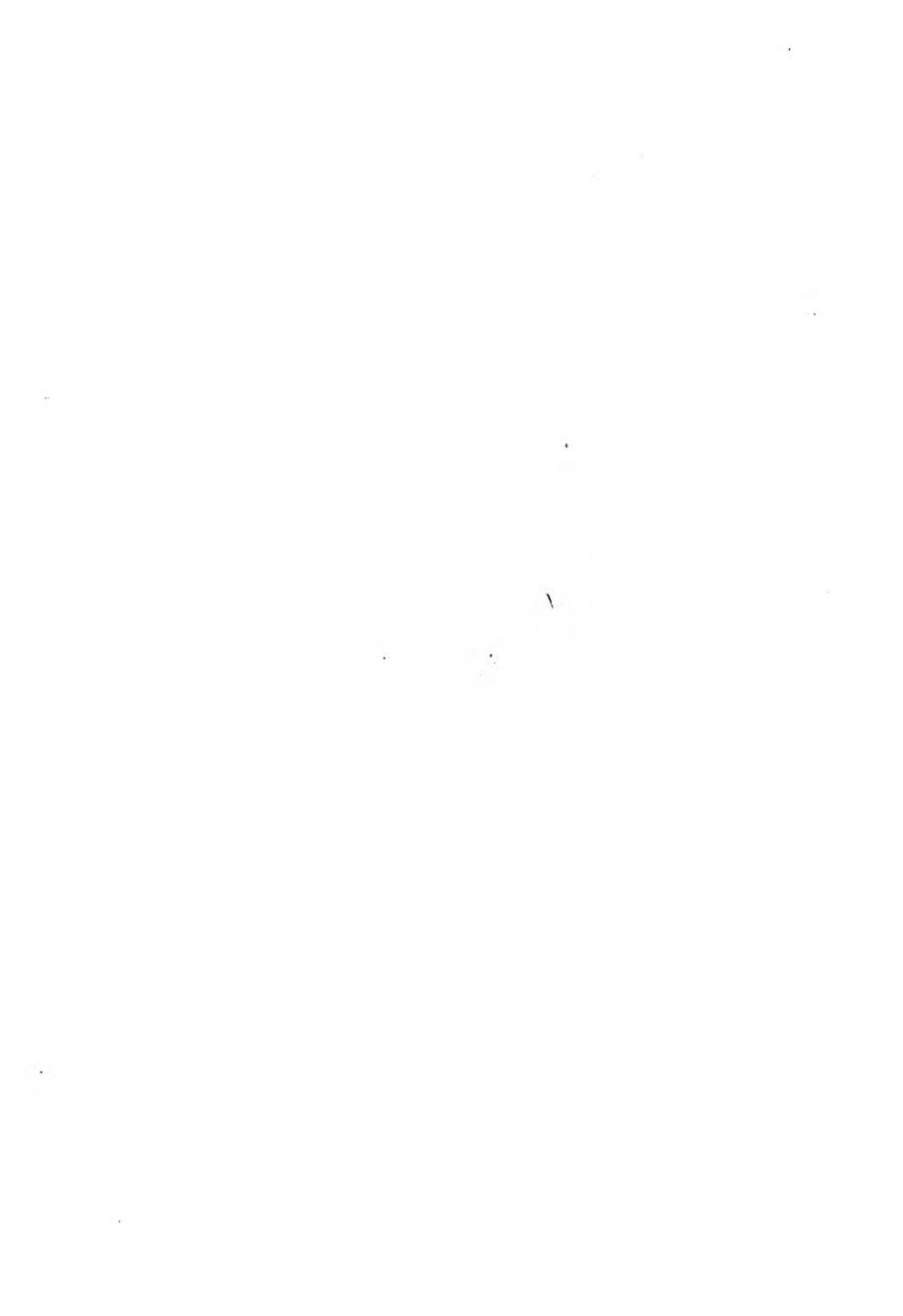
Su tale strada ogni Suora avanza, è vero, secondo il proprio ritmo e la propria capacità, ma la grazia che si adatta in certo qual modo al temperamento di ognuna, per aiuto di Dio, rimane nell'Istituto attiva ed irradiante, anche per la presenza di Maria che lo volle e lo governa.

Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime.

mentre vi scrivo la mia povera parola, vi vedo in ispirito tutte ormai alla vostra destinazione, secondo l'antica o nuova obbedienza, rinnovate spiritualmente dalle grazie innumerevoli ricevute nei santi Esercizi e desiderose di valorizzarle per la vostra santità pratica e per la carità spirituale che eserciterete sulle anime con il vostro apostolato. Voglia la nostra cara Mamma del Cielo, che oggi invociamo sotto il titolo della Madonna della Mercede, essere vicina a ognuna di voi per sostenervi, confortarvi, illuminarvi secondo il bisogno ed aiutarvi in tutto e sempre. La Vergine Santissima dev'essere proprio, con Gesù, il nostro Tutto e la nostra Difesa in tutti i pericoli dell'anima e del corpo, dev'essere il nostro modello nell'esercizio delle virtù che più le piacciono: l'umiltà, la carità verso Dio e verso il prossimo, la bontà, lo zelo, lo spirito di mortificazione e di dimenticanza di noi stesse. Ispirate alle anime che vi avvicinano la vera divozione a Maria e darete loro un tesoro prezioso per la vita e per l'eternità. S. Giovanni Bosco e la nostra S. Madre Maria Mazzarello ci siano anche in ciò modelli efficaci. Possono bene essercelo!

Pensando all'esortazione da farvi per l'inizio dell'anno scolastico, e che dovrebbe essere il soggetto di questa circolarina, mi pare che, fra tutte, la migliore sia quella di animarvi a vivere il vero spirito di pietà, che è sinonimo di amore di Dio, di filiale dipendenza dal Divin Padre, di amore indiscusso



e indefettibile alla Sua santa Volontà, qualunque essa sia, nelle piccole e nelle grandi circostanze, nella gioia e nel dolore, nell'attività e nelle sofferenze che la potrebbero impedire o limitare, nel lavoro appariscente o nell'umile lavoro nascosto e silenzioso, nell'adempimento diligente e coscienzioso del dovere compiuto sotto lo sguardo benedicente di Gesù, di Maria e dei nostri Santi. Lo spirito di pietà così inteso e così praticato, pur ammettendo le inevitabili debolezze umane, renderà la nostra vita un inno costante di lode e di gloria alla Divina Maestà e la trasformerà in una preghiera **vitale continua**, che irraggerà Nostro Signore, ricorderà la Madonna e la nostra Santa Madre Maria Mazzarello, imballamerà la Comunità religiosa di cui siam parte, farà sbocciare le vocazioni fra le anime che ci avvicinano e, pur nelle pene e nelle difficoltà del « terribile quotidiano » ci farà godere la pace profonda che solo Gesù può dare.

Ho detto più sopra: « pur ammettendo le inevitabili debolezze umane ». È così: finchè saremo su questa povera terra, saremo sempre soggette a mancanze che ci possono sfuggire a nostro malgrado, ma un atto di umiltà semplice e contrita ci rimetterà a posto e servirà a tenerci sempre ben conscie della nostra povertà e miseria spirituale. Quindi, nessun abbattimento, nessun scoraggiamento, bensì umiltà, semplicità, confidenza illimitata.

Questo spirito di pietà ha bisogno di essere alimentato e sostenuto e noi sappiamo tutte molto bene che l'alimento e il sostegno dello spirito di pietà sono le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni, dal Manuale e dalle tradizioni della nostra amatissima Famiglia religiosa. Pertanto, diamo la massima importanza alle pratiche di pietà ben fatte, possibilmente in comune, o in altro tempo destinato dall'obbedienza, secondo i doveri che dobbiamo compiere. Non mutiliamole mai, non compiamole come un debito da pagare, bensì per un bisogno dell'anima che desidera tuffarsi in Gesù per rinvigorirsi e infervorarsi. L'ora della preghiera sia l'ora dell'intesa con Gesù, sia il nostro luogo di rifornimento spirituale per resistere al lavoro e alle difficoltà della giornata.

Tutte le nostre pratiche di pietà sono importanti e sono opportunamente scaglionate dall'orario giornaliero, per il nostro bene spirituale, ma quelle del mattino: santa Medita-



zione, partecipazione alla santa Messa, santa Comunione debbono proprio essere l'oggetto del nostro impegno particolare perchè siano fatte in modo da illuminare e **centrare** tutta la nostra giornata. Coraggio! Non ci sgomenti nulla e ci sostenga la fiducia illimitata in Gesù, in Maria, nei nostri Santi.

Dagli « Atti del Capitolo Superiore » del giugno-luglio 1957 apprendiamo che il Ven.mo nostro Superior Maggiore — **che raccomando sempre tanto alle preghiere di tutte** — anticipa la strenna per il 1958. Essa è: « **Nel Centenario dell'Immacolata a Lourdes onoriamo la Vergine Santissima con la recita devota del Santo Rosario** ». Noi, anticipiamone la pratica, specialmente nel prossimo ottobre, dedicato dalla Chiesa alla divozione del Santo Rosario. Onoreremo la nostra Celeste Madre e ce ne attireremo le grazie.

Conchiudo questa lettera regalandovi un brano della mirabile circolare del Ven.to Don Albera sulla pietà! Esso ci rivela l'esempio del nostro Santo Fondatore e Padre. Eccolo: « Quanti lo conobbero ricordano il contegno sempre divoto, sebbene non affettato, con cui Don Bosco celebrava la santa Messa; quindi non era a stupire se i fedeli si stipassero attorno all'altare per contemplarlo. Spesse volte anche senza sapere chi fosse si ritiravano dicendo: quel Sacerdote dev'essere un santo.

Si sarebbe detto che la sua vita era una preghiera continua, una non mai interrotta unione con Dio. Ne era indizio quella inalterabile uguaglianza che traspariva dal suo volto invariabilmente sorridente. In qualunque momento ricorressimo a Lui per consiglio, sembrava interrompesse i suoi colloqui con Dio per darci udienza e che da Dio gli fossero ispirati i pensieri e gli incoraggiamenti che ci regalava. Che edificazione per noi udirlo recitare il Pater, l'Angelus Domini! ».

Imitiamo l'esempio paterno e faremo del bene anche senza saperlo.

Coi saluti delle care Madri lontane e vicine, vi mando i miei cordialissimi e memori.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Percorrendo col pensiero tutto il nostro caro mondo, trovo che in gran parte di esso questo periodo segna l'inizio dell'attività scolastica per l'anno 1957 - 58.

Si aprono i battenti delle Scuole e dei Collegi a una ricca fiamma di anime che la Madonna ci conduce perchè le rendiamo capaci di ancorarsi e di rimanere domani ancorate ai valori soprannaturali ed eterni, mentre diamo loro l'istruzione o le abilità proprie della loro età e condizione :

Vengono o ritornano a noi dopo il periodo delle vacanze estive: ritornano mutate in tante cose. Il riposo ha rinvigorito le loro energie fisiche, ha concesso una buona distensione ai loro nervi che alla fine dell'anno avevano vibrazioni troppo pronte; il tempo ha maturato la loro intelligenza; la vita in famiglia e fuori ha dato loro esperienze nuove e forse non sempre preziose....

Si apre ora davanti a loro e a noi, pieno di attese e di incognite, l'anno scolastico, che per molte prenderà tono e colore dal primo incontro, dalle prime impressioni.

Ci siamo certamente preparate con la preghiera a questo incontro, dopo aver avuto dagli Esercizi Spirituali la visione di quanto in noi doveva essere migliorato per riuscire nel nostro compito di educatrici salesiane.

Siamo pure animate dalla più serena fiducia nella bontà delle figliuole, nella attualità dei principi pedagogici di Don Bosco, nell'efficacia delle nostre tradizioni educative.

Condizione necessaria a questa efficacia è però la fedeltà alle norme contenute nel nostro Manuale - Regolamenti, che ognuna di noi avrà riveduto con attenzione, punto per punto, specie negli articoli riguardanti il proprio incarico specifico.

Sfogliando appunto il Manuale mi sono fermata anch'io all'art. 209 che dice testualmente: « Si tengano lontani dalle alunne tutti i libri e giornali pericolosi. In principio dell'anno si esiga da loro la lista completa dei libri che posseggono: si ritenga come grave ogni mancanza di sincerità a questo proposito; e, di quando in quando, specialmente in principio dell'anno scolastico, si facciano visite accurate per impedire che stampe pericolose siano introdotte o tenute nascostamente in casa ».

Questo articolo, che volutamente ho trascritto per intero a richiamare l'attenzione di tutte, è l'eco delle preoccupazioni

e delle sollecitudini del nostro Santo Fondatore e delle nostre Superiori di fronte a quello strumento potente di bene o di male che è la stampa, specie in questi nostri tempi.

Se volessi citare qui qualche parola di Don Bosco sull'argomento, avrei soltanto l'imbarazzo della scelta: apprezzamento dei buoni libri ed esortazione ai giovani di leggerli con impegno, raccomandazione di non leggere libri cattivi ed indicazione dei danni delle letture non buone o anche solo non adatte all'età e alla condizione di ognuno, ecc. ecc.

Che cosa direbbe, che cosa scriverebbe e soprattutto che cosa farebbe Don Bosco **oggi**, se già un secolo fa affermava: « I nemici del Cattolicesimo spendono ingenti somme di denaro, intraprendono lunghi viaggi, sopportano gravi fatiche per diffondere libri immorali e contrari alla religione; e noi per salvare le anime non ci daremo almeno quelle sollecitudini che con tanto ardore altri si danno per condurle alla perdizione? ».

A questo punto qualcuna potrebbe dire: « Ma noi siamo più che convinte di questo e facciamo di tutto per dare alle nostre allieve, anche attraverso la lettura, un alimento sano e di sicura efficacia per la loro formazione cristiana ».

Vi rispondo che in linea di principio non c'è da dubitare minimamente, ma vi invito ad un accurato esame su quanto facciamo o trascuriamo di fare nella pratica.

Ecco alcuni punti di esame:

a) - **Figlia Cristiana.** - È il libro di devozione per le alunne e le oratoriane (Manuale art. 217) che vi trovano una dottrina semplice e soda, insieme alle pratiche di pietà presentate in un quadro di gradualità ineccepibile.

Sia nostro impegno farla conoscere, apprezzare e soprattutto usare durante il Collegio, affinché le figliuole vi sappiano attingere anche dopo.

Per le oratoriane potremo sostituirla con le varie riduzioni già in uso.

b) - **Libri di testo.** - Là dove l'anno sta per incominciare la scelta è forse già fatta, ma non è certamente superfluo ricordare ancora una volta l'art. 231 del nostro Manuale. Esorto a rileggerlo, a meditarlo per farne norma non facilmente derogabile.

Non fidiamoci del nostro giudizio personale e neppure dei

suggerimenti che ci vengono dati da persone estranee all'Istituto, siano pure in veste di autorità scolastiche.

Finchè le leggi civili ci permettono di vivere in libertà, usiamo di questa libertà per conservarci fedeli ai nostri principi e per sostenere la causa cattolica.

Ricorriamo per consiglio alle Superiori, ai RR. Ispettori Salesiani che ci rappresentano nell'Ispettorato l'autorità del Rettor Maggiore.

È appena il caso di ripetere che non soltanto dobbiamo assicurarci che l'autore e il libro siano ortodossi, ma dobbiamo pure badare alla Casa Editrice, perchè non avvenga che proprio noi ci rendiamo complici dei nemici di Dio, offrendo i mezzi per diffondere l'errore o l'immoralità col frutto del commercio librario.

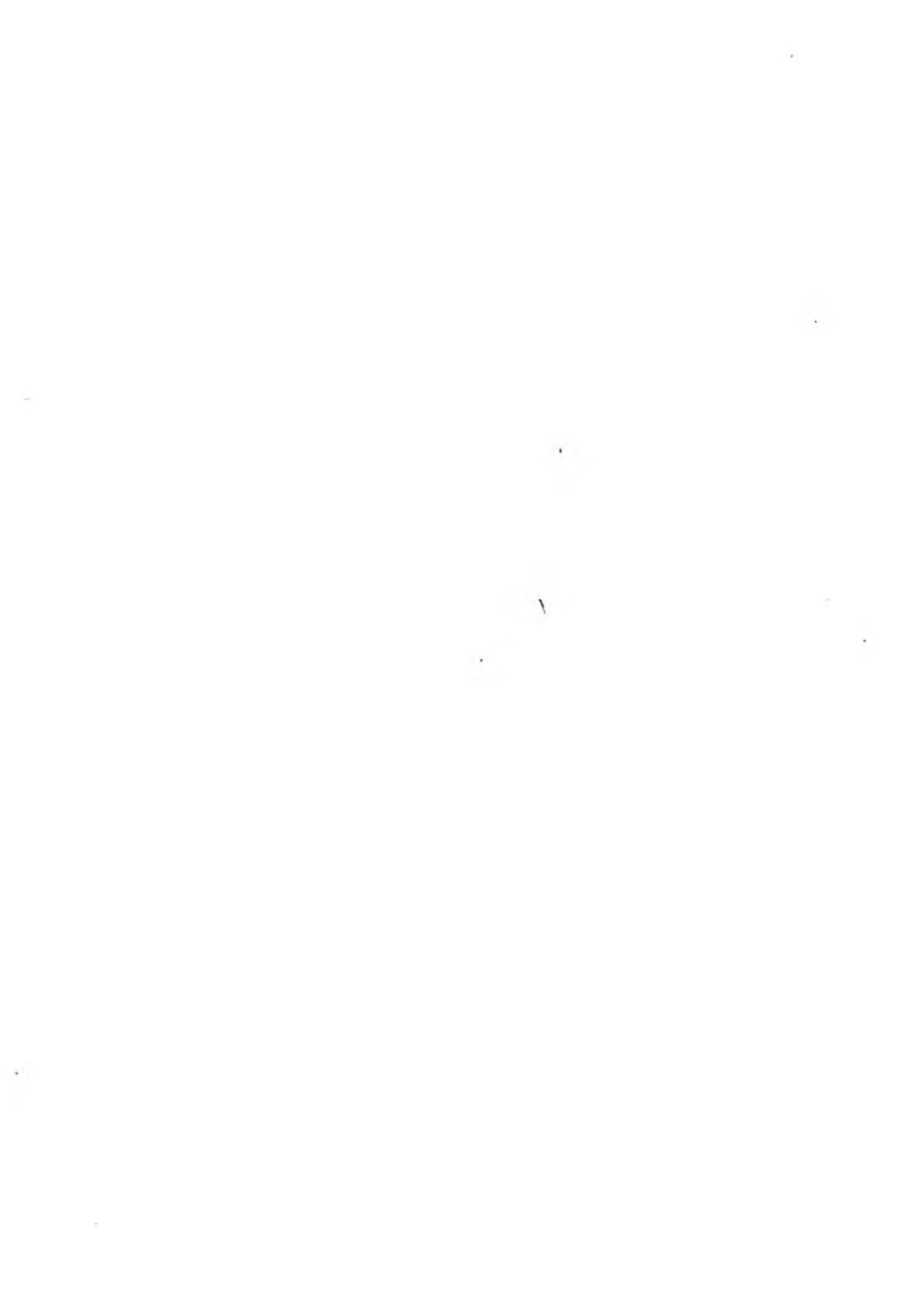
c) - **Biblioteche delle alunne.** - Le nostre figliuole vogliono leggere, devono leggere. Che cosa? Si impone il problema, non certamente nuovo, ma neppure facile, di organizzare e di tenere aggiornate le nostre biblioteche scolastiche. Dobbiamo essere in linea di fronte alle esigenze moderne, ma dobbiamo pure educare il gusto delle nostre alunne a letture belle e formative.

E qui sarà necessario andare talvolta contro corrente, controllando soprattutto noi stesse per non ascoltare voci dissonanti e richiami dell'altra sponda, sotto pretesto di... camminare coi tempi.

Come dice l'art. 233 del Manuale, « la cura della biblioteca sarà sempre affidata ad una Suora seria e competente » che abbia **sense salesiano** in materia.

A questo proposito mi viene opportuno fare accenno alla « Delegata locale Buona Stampa » già tanto raccomandata dalla carissima Madre Angela una decina d'anni fa. Voglio pensare che a quest'ora nessuna Casa ne sia priva, ma che ovunque la sua azione di bene sia viva e vitale, col sostegno morale di tutte le Sorelle e con l'aiuto fattivo di alcune alunne volonterose e animate da zelo apostolico.

d) - **Riviste varie per giovinette.** - In ogni paese e in ogni lingua se ne pubblicano: sono numerose e di vario genere, ma di principi e di tendenze non sempre e non tutte encomiabili.



Bisognerà andare caute prima di scegliere e seguire poi le pubblicazioni per cogliere eventuali trasformazioni o deviazioni. L'occhio dell'educatrice che ama santamente nel Signore è penetrante e lungimirante, afferra anche l'ombra del male o del solo pericolo.

Attente alle novelle, ai romanzi avventurosi, alle illustrazioni più o meno caricaturiste di certi periodici per la fanciullezza e la giovinezza! Siamo gelose, gelose dei tesori che il Signore ci affida!

Si presenta ora al pensiero e al cuore la nostra bella e cara rivista « Primavera », almeno per le Sorelle di lingua italiana, spagnola e portoghese.

Proposta dall'XI Capitolo Generale, attuata per decisa volontà della nostra Veneratissima Madre, sempre aperta ad ogni iniziativa che tenda a far del bene alle anime giovanili, deve la sua realizzazione al sacrificio incondizionato delle Superiori e delle Sorelle che ne curano la redazione, la diffusione, la propaganda.

È nostra, è di tutte e la sentiamo araldo e vessillo del nostro programma vitale: religione, purezza, semplicità!

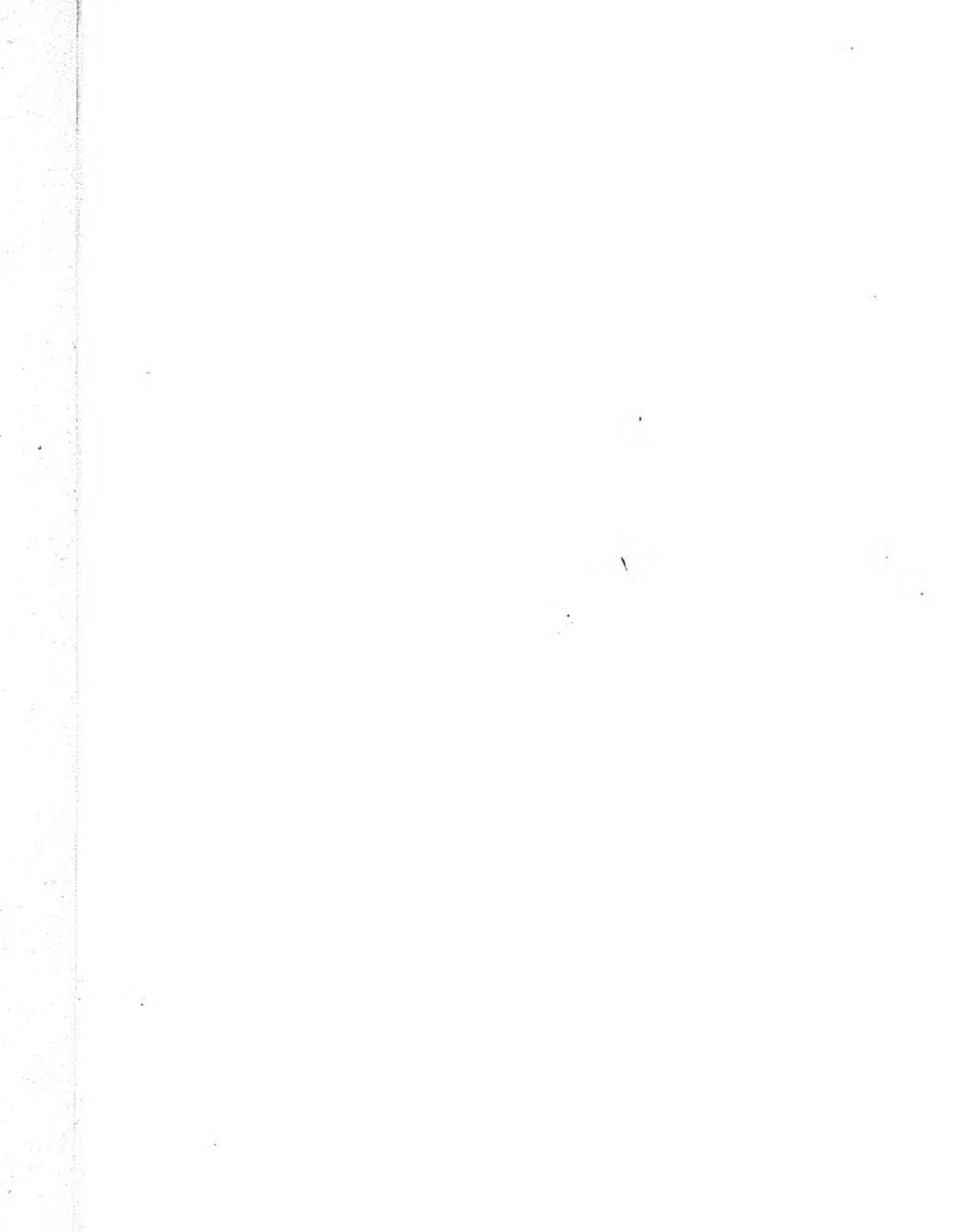
Permettetemi però, carissime Sorelle, che ve la raccomandi ancora più vivamente, specie se siete Insegnanti. Non basta che « Primavera » vada in mano alle nostre alunne: dobbiamo valorizzarla e dobbiamo farla valorizzare nelle sue caratteristiche.

E in primo luogo: la valorizziamo proprio tutte? La leggiamo non tanto scorrendone le pagine una dopo l'altra, forse con l'occhio distratto e l'anima assente, quanto per penetrarne lo spirito e sorprenderne il segreto messaggio da segnalare poi, in classe o fuori, alle nostre alunne, che da sole non saprebbero scoprirvi nulla o soltanto ciò che colpisce lo sguardo o parla alla fantasia?

Si dovrebbe considerare « Primavera » come complemento dei libri di testo, come anello che unisce la scuola alla vita, agli avvenimenti del mondo cattolico odierno.

Perchè nelle riunioni quindicinali, consigliate fra le Insegnanti, non ci potrebbe essere una incaricata a segnalare questo o quell'articolo alle Consorelle, che a loro volta lo segnalerebbero alle alunne a seconda della classe o dell'età?

Giungono da qualche parte voci di difficoltà nella diffu-



sione, giungono consigli su ciò che si dovrebbe aggiungere o trattare in modo diverso, giungono giudizi di persone che non sono in armonia con l'ambiente che noi vogliamo creare e conservare nei nostri Istituti. Non lasciamoci vincere nè scoraggiare, nè tanto meno persuadere: il bene costa, il bene è combattuto, il bene suscita le opposizioni dei nemici di Dio.

« Primavera » ha ricevuto un suo programma e vuole mantenervi fede ad ogni costo. Deve però poter contare sull'appoggio di **tutte** le Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre che sulla materna assistenza di Maria Santissima, sua celeste Patrona.

Insistiamo a tempo e fuori tempo, « opportune et importune », col calore dell'apostolo: dobbiamo conservare i gusti **sani** alla giovinezza **sana** delle nostre Case. Chi ha gustato per qualche tempo cibi piccanti, trova insipidi i cibi consueti, ma il suo palato non si può prendere come norma. Così avviene per le letture fra le giovanette. La nostra missione è conservare più che riacquistare; il nostro compito è guidare più che rialzare, è educare più che rieducare, è prevenire il male più che ripararlo.

Stiamo nel nostro solco! Ad altri tentare vie nuove e ardite...

Stiamo con Don Bosco anche in questo: il nostro passo è sicuro.

Mi accorgo, Sorelle carissime, che l'argomento mi ha preso la mano e che ho forse cercato di convertire i convertiti. Sarò tuttavia contenta se a questo punto, anche una sola tra voi concludesse: « Voglio guadagnare nuove lettrici a « Primavera » per essere nello spirito del mio Istituto e aiutare le giovanette che avvicinano nel conservare le loro anime fresche e pure come l'acqua che zampilla dalle fessure montanine ».

Così fu la giovinezza della nostra Santa Madre Mazzarello, così ella voleva le sue care « figliette ». Affidiamoci a Lei in questo inizio di anno scolastico, promettendoLe di camminare con gli occhi fissi ai suoi esempi.

Nel Signore vi sono

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

**Alle Reverende Madri Ispettrici
e Direttrici d'Italia**

Oggetto: *Alcuni avvisi per le elezioni politiche 1958.*

- Si sente parlare già delle elezioni politiche che avranno luogo in Italia nella prossima primavera 1958.
- Si impone a ciascuna la necessità di essere **in linea** per poter assolvere il dovere del voto, dichiarato **dovere grave di coscienza**.
- Troviamo perciò utili alcune raccomandazioni:
 - a) - Ogni Direttrice si prenda la responsabilità **personale**, o per sè o per mezzo di una Suora incaricata, di far inscrivere **tutte** le Suore della Casa di cui è a capo, all'anagrafe del Comune, **entro e non oltre** il 15 ottobre 1957.
Si pensa e si spera che per quell'epoca le Reverende Ispettrici abbiano già completato il movimento del personale e ne abbiano data comunicazione alle Suore e alle Direttrici interessate.
 - b) - Le iscritte all'anagrafe entro il termine suddetto, sono automaticamente iscritte anche nelle liste elettorali del Comune. Tuttavia sarà

necessario **controllare** l'avvenuta iscrizione in dette liste, non appena il Comune ne farà la pubblicazione.

In caso di mancata iscrizione, si faranno tosto le pratiche richieste per ottenerla.

c) - Ogni Suora sia provvista della Carta d'identità, ricordando che tale documento ha la durata di soli **tre anni**.

Vedere dunque che la data non sia anteriore all'aprile del 1955.

d) - Avvenendo spostamenti di Suore dopo il 15 ottobre non si cambi l'iscrizione all'anagrafe per non rimanere escluse dalle liste elettorali 1958 nel Comune di partenza e in quello di arrivo. Si sposteranno eventualmente le Suore per le elezioni.

— Prendiamo a cuore il trionfo della Chiesa e il bene della nostra cara Italia, offrendo per tali intenzioni preghiere, lavoro, sacrifici.

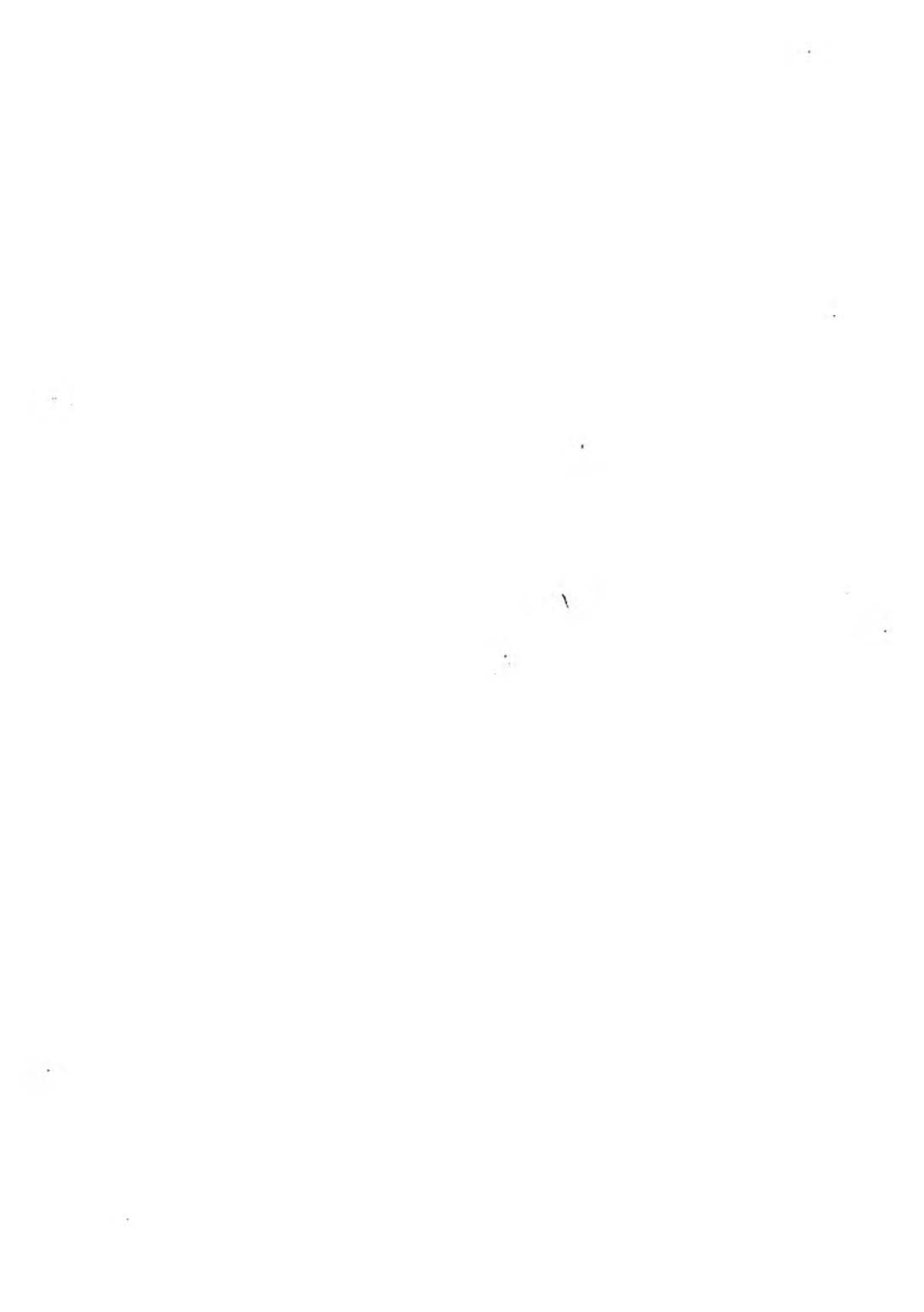
NB. A suo tempo ricordate a parenti e conoscenti che andare alle urne per deporvi il proprio voto è un diritto civile non solo, ma è anche un grave obbligo di coscienza.



Carissime.

*riferendomi alla circolarina del mese passato nella quale vi esortavo a coltivare lo spirito di pietà e cercavo di darvi qualche norma pratica per tradurlo in azione, vengo — quasi a complemento di quelle raccomandazioni — a dire a me e a voi tutte **di coltivarci nel distacco da noi stesse**, dal nostro modo di vedere e di pensare, dal nostro egoismo che talora cerca di guastare anche le più belle e rette intenzioni. S'intende che tale rinuncia non deve mai falsare il nostro concetto su ciò che è retto, giusto, santo, conforme allo spirito dell'Istituto e alle sue tradizioni; no, non bisogna mai fare compromessi con la propria coscienza. Quello che intendo dire è di essere facili a discendere ai gusti e desideri altrui, a conformarci alle esigenze talora non troppo giustificate delle Consorelle, quando si può farlo senza far torto ad altri. In altre parole: essere sempre pronte a preferire le comodità delle Sorelle alle proprie, per amore di Dio anzitutto e poi per favorire la serenità, la pace, l'unione dei cuori della comunità di cui facciamo parte. Tutto questo è spirito di fede e amore di Dio pratico, perchè sappiamo che l'amore di Dio e l'amore del prossimo sono una cosa sola.*

Com'è consolante la vista di una comunità nella quale tutte le Consorelle si stimano, si amano, si aiutano, si prelevano, si comprendono e fuggono anche l'ombra di ciò che potrebbe far dispiacere all'una o all'altra.



E' ovvio che per praticare tutto questo ci vuole tanta vigilanza, tanta mortificazione, tanto distacco da noi stesse e dalla nostra personalità. Che cosa incantevole e celeste non dovevano essere le parole, il contegno, il modo di fare della Madonna, nostra cara Mamma del Cielo, nella santa Casa di Nazareth!... Ispiriamoci sovente ai suoi esempi, richiamiamoli alla mente e al cuore e procuriamo di tradurli nella pratica della nostra vita quotidiana.

Siamo prossime al mese di novembre dedicato dalla santa Chiesa alla devozione delle Anime Purganti. Siamo generose di suffragi verso quelle care Anime e compiremo un'altra opera di doverosa e squisita carità, mentre le avremo protettrici e interceditrici presso il Buon Dio. Il pensiero, poi, che il Purgatorio è il luogo dove si purificano anche le più piccole colpe o reliquie di esse ci aiuti a evitare tutto ciò che anche menomamente può offendere il Signore, e ad accettare generosamente ciò che Egli ci manda di sofferenza fisica o morale in ispirito di penitenza e in espiatione dei nostri peccati. Così faremo un po' di purgatorio in questa vita.

Il mese di novembre ci porta una data radiosa: il 12, San Renato, festa onomastica del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Rev.mo Sig. Don Ziggioiti. Se c'è occasione in cui vorrei avere facilità di espressione dei più filiali sentimenti è proprio questa. Noi non possiamo darci esatto conto del gran bene che sempre, ma specialmente nei suoi viaggi apostolici e missionari, il Ven.mo Superiore sparge a piene mani nelle visite che fa alle nostre Case, alle Suore e alunne. Le lettere che ricevo sono un coro di lodi e di riconoscenza grandissima per la bontà e l'aiuto spirituale che tutte ricevono in tali visite. Le Superiorie Generalizie faranno il loro dovere nel presentarGli — anche in nome di tutto l'Istituto — con gli auguri e con le preghiere fatte per lui anche un umile omaggio, ma tutte dobbiamo sentire più

che mai in questa circostanza il bisogno di pregare per il Ven.mo Padre, per i Rev.mi Superiori Capitolari e per tutti i RR. Salesiani in riconoscenza del gran bene, insostituibile e impareggiabile, che fanno all'Istituto intero e alle singole Suore con il loro prezioso ministero sacerdotale salesiano.

Le Superiore tutte sono grate alle nostre care Sorelle addette alle Case Salesiane, che, con il loro lavoro e la loro dedizione ci aiutano a mostrare anche praticamente, oltre che con la preghiera, la nostra gratitudine verso la prima grande Famiglia dell'Opera Salesiana.

*Benchè sia un po' presto, tuttavia, pensando alle Ispettorie d'oltre oceano, mi reco a dovere di notificarvi fin d'ora che il **21 dicembre 1957** ricorre il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Sua Eminenza il Signor Cardinale Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

Nella lettera di comunicazione di tale fausta ricorrenza, che ricevemmo dalla stessa Sacra Congregazione, è detto:

« In tale occasione i membri degli stati di perfezione del mondo intero non mancheranno di manifestare i loro sentimenti di profonda venerazione e di filiale gratitudine a Colui che, in nome del Santo Padre, presiede, con premurosa sollecitudine, alla vita e all'apostolato dei loro Istituti. Mentre si ricorda una data che non può passare inavvertita, questa Sacra Congregazione lascia ai Supremi Moderatori la cura di scegliere i mezzi che giudicheranno più adatti a esprimere i sentimenti di pietà e di riconoscenza delle rispettive Famiglie Religiose ».

Trattato l'argomento nel Consiglio Generalizio, si è stabilito:

- 1. D'invitare ogni Casa (il che si fa con la presente) a preparare con preghiere e offerte spirituali la solenne circostanza. Il tesoro spirituale sarà inviato alla Segretaria*

Generale. Lo si riunirà e presenterà, poi, nel miglior modo possibile.

2. *Il Consiglio Generalizio farà celebrare un certo numero di sante Messe secondo l'intenzione dell'Eminentissimo Porporato.*
3. *Stabilirà pure l'offerta in denaro e la presenterà a Sua Eminenza in nome dell'Istituto.*

Essendo voi ora informate di tutto, potrete rispondere, in occasioni di richieste, quanto le Superiori Maggiori hanno stabilito.

E finalmente vi comunico che negli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » dell'agosto - settembre 1957 il Rev.mo Prefetto Generale scrive: « In vista del 1° Centenario delle Apparizioni di Lourdes, che forma anche il soggetto della Strenna del Rettor Maggiore per il 1958, non è il caso che alcuno si senta in dovere di intraprendere un pellegrinaggio a Lourdes per testimoniare il suo amore alla Madonna. Nè sarebbe valido il pretesto che vi è qualcuno che paga il viaggio. Piuttosto, sarebbe bene approfittare di quest'occasione per prendere come mèta della passeggiata annuale qualche Santuario Mariano non troppo lontano dalla propria Casa, preparandovi gli allievi, affinchè lo facciano in ispirito di preghiera e di penitenza, per assecondare i desideri della Madonna Immacolata ».

Faccio mia la opportunissima e saggia esortazione del Rev.mo Signor Don Fedrigotti e la trasmetto a tutte voi, carissime Sorelle nostre.

Vi porgo, coi saluti miei cordialissimi, quelli delle Madri vicine e lontane, e tutte ci raccomandiamo alle vostre sante preghiere, mentre vi assicuriamo le nostre.

Aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Carissime Sorelle, anzi tutto vi ringrazio del pensiero fraterno e delle preghiere con cui mi avete fin'ora seguita in questa mia peregrinazione. Ne sento l'effetto in una assistenza tutta particolare del Signore e nel conforto di trovare, ovunque, Sorelle animate da tanto zelo per la salvezza della cara gioventù.

Il nome di Maria SS. Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, uniti a quello della nostra Santa Madre Maria Mazzarello, operano questo miracolo di unità di intenti, di spirito e di metodo, nel « Da mihi animas », rendendo efficace il nostro apostolato.

C'è proprio da ringraziare il Signore e penso che anche il cuore della nostra amatissima Madre ne sarà confortato.

Quando vi giungerà questa mia che vi scrivo dalla ridente California, noi ci troveremo già, a Dio piacendo, nel continente australiano, tra le nostre carissime e tanto lontane Sorelle di Brooklyn Park. Avrò pure, se il Signore mi continuerà la sua santa grazia, e per materno pensiero della Madre Ven.ma, la grande consolazione di rivedere le nostre carissime Sorelle delle Filippine e della Cina.

Continuatemi, pertanto, la carità del vostro ricordo fatto preghiera e sentitevene personalmente ricambiate.

Mentre con vivo conforto ammiro il grande bene che queste care Sorelle degli Stati Uniti vanno compiendo attraverso le Scuole Parrocchiali e le varie attività relative alla cara gioventù americana che affolla le Scuole Cattoliche e tanto bene corrisponde al nostro lavoro, penso con compiacenza alle altre centinaia e migliaia di giovanette che allietano, in questo inizio del nuovo anno di lavoro, le nostre Case e, in particolare, i nostri Oratori festivi, e penso, soprattutto, a voi, Sorelle carissime, che avete la grande fortuna di essere consacrate a quest'opera, salesianissima fra tutte, e che oggi si dimostra la più urgente e necessaria.

Sono sicura che, fatte persuase che nel bene non pos-

sono esserci soste, nè si possono fissare punti definitivi di arrivo, ma ogni punto raggiunto si deve cambiare immediatamente in un punto di partenza verso nuove mète e nuove conquiste, avrete ripresa la dolce fatica, con animo nuovo, e cioè con uno zelo vivo e attivo, che vi avrà aiutato a impostare salesianamente il vostro apostolato catechistico e oratorio.

Tale zelo, alimentato dalla fiamma della preghiera e del sacrificio, vi darà la gioia di seminare a larghe mani il bene nelle anime giovanili e di raccogliere, a suo tempo, ubertosi frutti.

Nella recente visita fatta alle nostre carissime Sorelle del Canada, ho potuto constatare personalmente una volta ancora, come l'Oratorio salesianamente impostato e condotto, sia infallantemente fecondo di bene ovunque.

Nel piccolo centro di Pointe Verte, prima dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti ignoravano che cosa fosse l'Oratorio festivo ad eccezione del Parroco che, per sua stessa confessione, non ne conosceva che il nome.

Ora, a distanza di quattro anni dall'apertura della Casa, vi è colà un fiorente Oratorio festivo frequentato, ogni domenica, da tutte le figliuole alte e piccole del luogo, molte delle quali, essendo il paese situato lungo la baia, percorrono anche tre o quattro chilometri di strada, e non solo nelle tiepide domeniche estive, ma anche nel rigore del crudo e lungo inverno.

La Madonna ha già benedetto e ricompensato il lavoro e i sacrifici delle sue Figlie con non poche ottime vocazioni e il Reverendo Parroco non cessa dal benedire e magnificare una così provvidenziale istituzione che tanto bene arreca alla gioventù femminile della sua Parrocchia.

Leggete, carissime Sorelle, sul Bollettino Salesiano del mese di settembre, l'articolo « Una meravigliosa Città giovanile » e vi entusiasmerete sempre più per l'opera degli Oratori festivi e, quel che maggiormente importa, vi sentirete sempre più accendere in cuore la sete delle anime e il

desiderio della loro salvezza, e gusterete anche voi quanto sia bello « circondarsi di pianticelle giovani e frementi, legarle, con l'amicizia, al proprio tronco diritto e sicuro, per crescere insieme in uno squisito atto d'amore ed essere il sale della terra che dà sapore alle anime ».

Sono sicura che tutte avrete ormai inviato a Torino, tramite le R.R. Ispettrici, il resoconto dell'iniziativa mariana proposta lo scorso anno, in preparazione al Centenario dell'Apparizione della Madonna a Lourdes, e in omaggio alla nostra Madre amatissima nel giorno del suo onomastico.

Saremo così tutte spiritualmente presenti a Torino il 29 ottobre per offrire, all'amatissima Madre nostra, i tesori di preghiere e di sacrifici fioriti nei nostri Oratori festivi durante l'anno, per amore della nostra celeste Madre e per Chi in terra tanto efficacemente ce la rappresenta.

Come già è stato annunciato, il prossimo anno si celebrerà, a Dio piacendo, il Cinquantennio del Movimento Ex Allieve, con un Congresso Internazionale.

In questa data ci viene offerta un'altra occasione di grande bene, quella di attivare in tutti i centri questa nostra cara Associazione. E attivarla vuol dire farla vivere nello spirito e nell'azione.

L'organizzazione è certo una buona cosa e dobbiamo raggiungerla dappertutto, ma sarebbe solo una formalità se tutto si riducesse alle iscrizioni, agli elenchi, al tesseramento.

Le iscritte, le elencate, le tesserate devono rispondere a una cellula viva e attiva di irradiazione dello spirito cristiano e salesiano nel mondo.

Ora, perchè così sia bisogna che ogni centro delle Ex Allieve si organizzi non solo formalmente, ma attivamente, intensificando l'opera di interessamento, di formazione, di azione fra queste nostre care Ex Allieve, attraverso un ben organizzato piano di lavoro che le legghi alle nostre Case e

ne faccia delle apostole di bene in mezzo alla società.

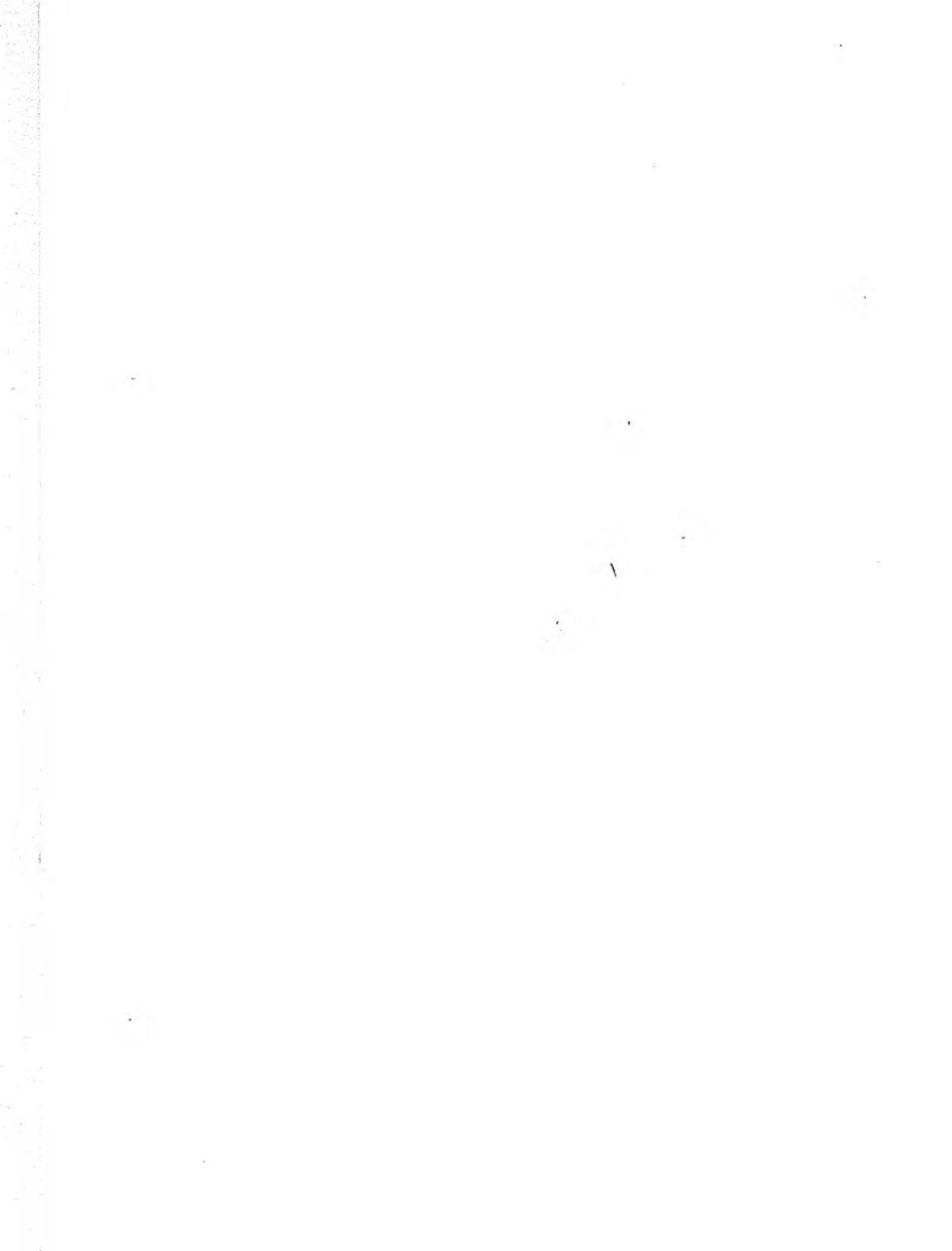
Questa attiva preparazione, non soltanto assicurerà il felice esito del progettato Congresso Internazionale, a corona del Cinquantennio, ma porterà di per sè i più desiderati e larghi frutti di bene.

All'opera, adunque, carissime Sorelle, per la realizzazione del più attivo e vitale programma di bene per l'Oratorio e per le Ex Allieve!

La nostra cara Ausiliatrice ci guidi a vivere così, in intensità di fecondo apostolato, la nostra bella e santa vocazione.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI



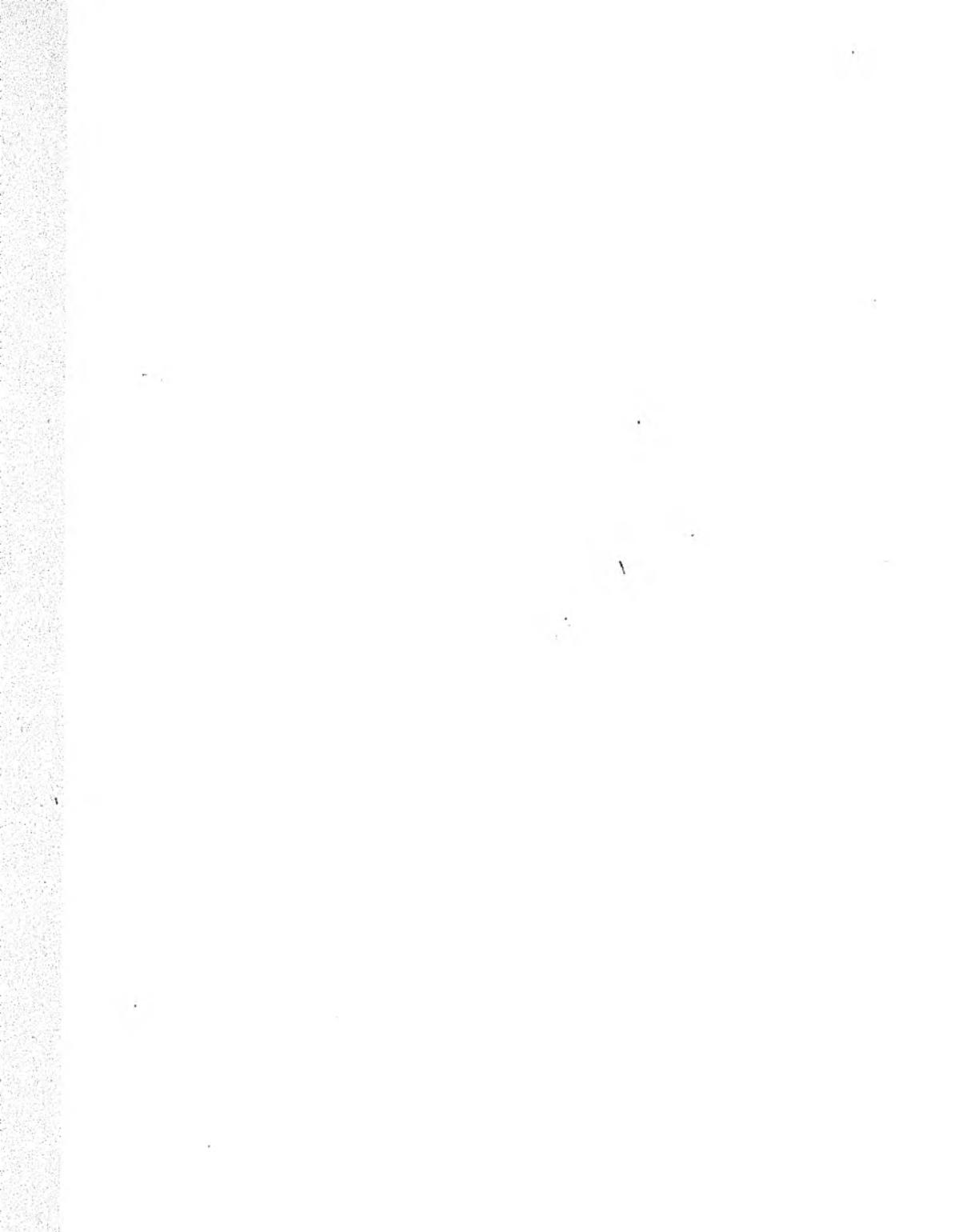
Alle RR. Ispettrici e Direttrici

La Rev.ma Madre ricevette dalla Pontificia Unione Missionaria del Clero la seguente comunicazione — in data 21 settembre u. s. — che rende nota a tutte:

« Il Presidente della Pontificia Unione Missionaria del Clero è lieto di comunicarle che, in seguito a Sua formale richiesta in data 24 maggio 1957, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice viene ufficialmente aggregato alla medesima Unione Missionaria, con tutti i diritti e privilegi concessi a norma degli Statuti emanati dalla Sacra Congregazione " de Propaganda Fide " il 14 luglio 1949 ... »

✠ P. SIGISMONDI

Così per tale aggregazione tutte e singole le Suore — presenti e future dell'Istituto — vengono ad essere iscritte; e offrendo preghiere e intenzioni di lavoro e di sacrificio « per la conversione delle anime, per il ritorno all'unità della Chiesa dei fratelli separati e per la moltiplicazione degli operai evagelici », potranno godere dei favori spirituali annessi a tale Unione, e particolarmente dell'In-



dulgenza Plenaria, alle solite condizioni, nelle seguenti feste: Epifania - Santi Apostoli - San Michele Arcangelo - San Francesco Saverio. E altresì, una volta al mese in giorno di propria scelta, e in articulo mortis.

Indulgenza di 100 giorni per qualunque opera buona a favore delle Missioni.

Si ricorda pure l'aggregazione alla **Pontificia Opera delle Vocazioni Religiose**, ottenuta nella stessa forma per l'intero Istituto e ogni singola Suora, in data 2 febbraio 1957.

Ciò anche per norma delle RR. Ispettrici qualora venissero invitate dagli Ecc.mi Nunzi od Ordinari locali ad aggregazioni collettive per le rispettive Ispettorie o Case.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DOCUMENTAZIONI
Via dell'Ateneo Salsiziano, 81-00139 Roma



Carissime Sorelle,

ognuna di voi riceverà con questa mia due opuscoli: « *Maternità salesiana* » l'uno, « *Aggiunte al Manuale* » l'altro. Due voti dell'ultimo Capitolo Generale.

Il primo andrà letto e meditato, perchè sia norma di vita nei rapporti con le Superiore e con le Sorelle.

Il secondo, « *Aggiunte al Manuale* » contiene i *Nuovi Regolamenti* per le nostre Case di Formazione, e quindi affronta il grave problema delle vocazioni e della formazione morale, religiosa, professionale delle nostre giovani Sorelle.

Come potete facilmente intendere vi è interessato l'avvenire della nostra cara Congregazione ed ogni sacrificio ci deve sembrare facile se è rivolto ad ottenere i mezzi necessari al raggiungimento dello scopo per cui la Madonna ci ha volute nel mondo odierno attraverso l'opera di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello.

Tutte, ma particolarmente le care Ispettrici e le Direttrici, siete caldamente invitate a mettere in pratica quanto i Regolamenti stabiliscono, con fedeltà di Figlie verso le direttive delle Superiore, con spirito di fede verso quanto è stato indicato dai Veneratissimi Superiori, stabilito e discusso negli ultimi Capitoli Generali, approvato definitivamente nel Capitolo del 1953.

Vi posso dire che in qualche Ispettorìa l'attuazione è già in pieno corso da tempo e se ne stanno raccogliendo frutti consolanti; mi risulta che parecchie altre hanno il problema allo studio con una decisa volontà di risolverlo al più presto. Tutto ciò richiede sacrifici innegabili di personale e di denaro, ma possiamo essere sicure che essi ci verranno ricompensati largamente e che in ogni modo il Signore valorizzerà per il Cielo lo sforzo che ognuna avrà compiuto.

Per ora questi Regolamenti sono stampati in italiano e alle Ispettrici dell'estero ne vengono spedite soltanto cinque copie. È già in corso però il lavoro di traduzione nelle varie lingue, almeno per le più diffuse, e spero di poterne mandare presto una copia per ciascuna Suora.

Lo stesso si farà per « Maternità salesiana ».

Nell'attesa le Ispettrici continuino e intensifichino quanto già stanno facendo e siano sostenute e aiutate non solo dal consenso filiale di tutte le Sorelle, ma anche e più dalla preghiera rivolta ad ottenere sugli sforzi comuni la materna protezione di Maria Ausiliatrice.

Vi saluto di cuore e vi sono

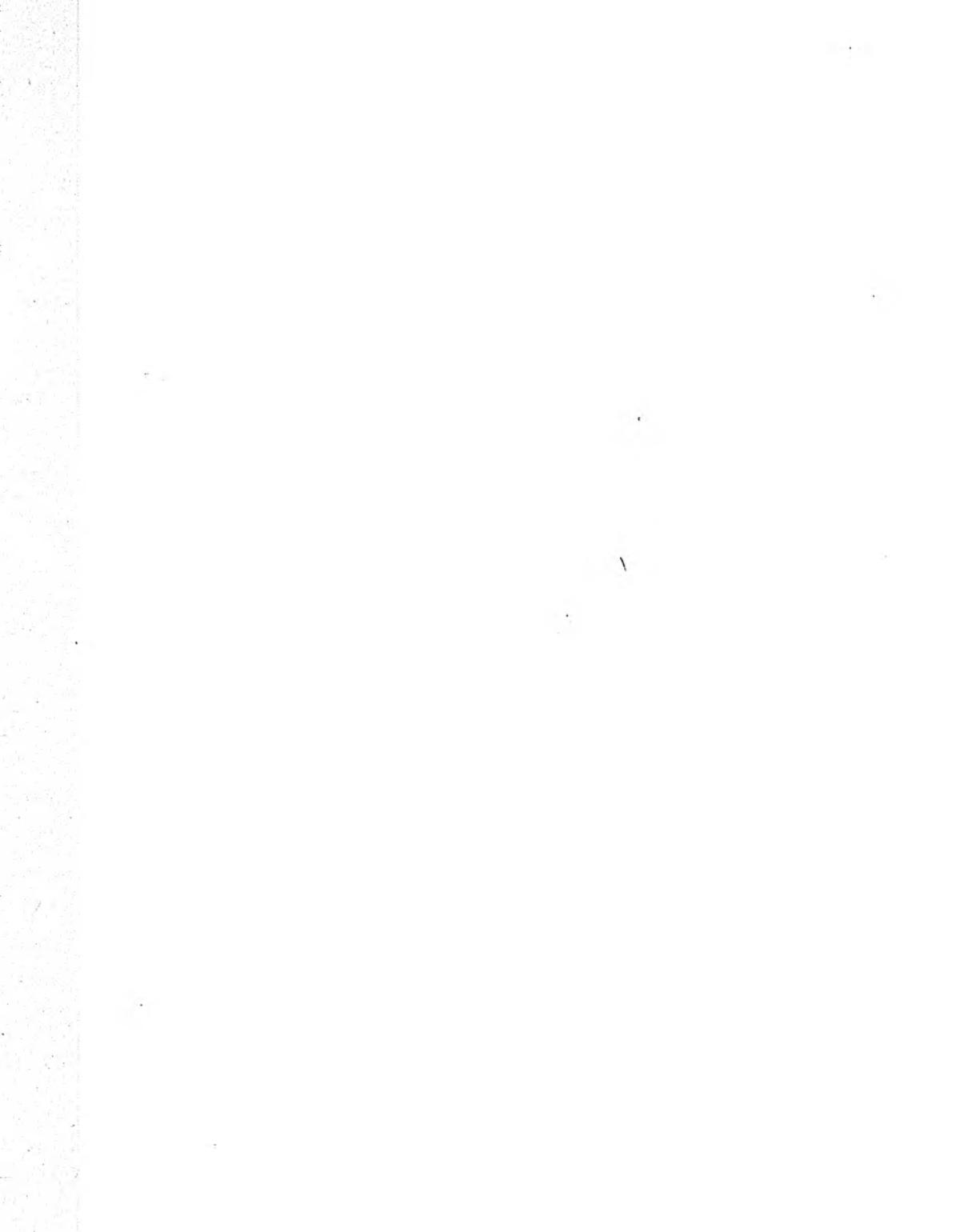
aff.ma Madre

SUOR LINDA LUCOTTI

Carissime,

il primo argomento di questa letterina circolare sgorga spontaneo e, vorrei dire, irrompente dal cuore per giungere alla penna, ed è l'espressione della mia, più che mai, sentita, viva e cordialissima riconoscenza per tutte e per ciascuna di voi, carissime Sorelle, incominciando dalle care Madri vicine e lontane e poi, giù giù, alle Ispettrici, Direttrici, Suorè, Novizie, Postulanti, Aspiranti, Allieve, ex Allieve, Cooperatrici e Benefattrici dell'Istituto. Quanti auguri belli ed eletti, ma, sopra tutto, quante preziose preghiere e offerte di piccoli sacrifici, di atti di virtù, di sante Comunioni, ecc. ecc. È tutto un tesoro preziosissimo, impagabile, che ha onorato e glorificato il Buon Dio, e ha confortato il cuore della povera sottoscritta, la quale si sente come sopraffatta da un debito insolubile: quello della più viva e profonda riconoscenza. Tale debito, però, lo affida al Datore di ogni bene, alla Sua Bontà e Misericordia e Lo supplica di colmarvi delle Sue celesti grazie e benedizioni.

Anche le offerte, frutto di piccole industrie e affettuose iniziative, mi riuscirono graditissime, perchè i bisogni dell'Istituto e i suoi impegni sono sempre molto numerosi, per



cui anche la più piccola offerta arriva provvidenziale e benefica.

Gradite, dunque, care Sorelle, l'espressione del mio animo affettuosamente e religiosamente grato e siate sicure che non mi è sfuggita nessuna sfumatura della vostra bontà filiale e delicata. Inutile dirvi, perchè ne sarete persuase, che vi ho ricambiate e vi ricambio, nella mia pochezza, con la preghiera e con l'offerta di quello che il Buon Dio mi manda e che può esserGli gradito.

Dal Notiziario sarete informate dei particolari della festa onomastica di quest'anno, un po' speciale per causa dell'indisposizione di salute che ancora mi tiene alquanto lontana dall'attività consueta. Vi dico solo che fu una gioia grande per tutte le presenti a Torino la parola dei Rev.mi Superiori, Sig. Don Puddu e Sig. Don Serié, e poi alla sera, alla « buona notte » del 29, la parola preziosissima del Ven.mo Superior Maggiore, arrivato alle 19,30 e venuto subito a salutare le due Comunità riunite, a darci delle notizie consolantissime e a lasciarci dei pensieri quanto mai opportuni ed efficaci. Quanta paternità e quanta squisita bontà! Impariamo!

Premesso il compimento di un dovere che mi premeva nell'anima, passo a dirvi quello che, mi pare, dovrebbe impegnarci nell'imminente dicembre.

La cara, liliata festa dell'Immacolata di quest'anno, che ci apre le porte al Centenario delle Sue apparizioni a Lourdes, dovrebbe rivestire un carattere di speciale, particolarissimo fervore per noi e per le anime che ci avvicinano o che ci sono affidate. Prepariamoci a essa meglio che sappiamo e meglio che possiamo. Parliamone per tempo, destiamo entusiasmo, approfondiamo la conoscenza della Vergine Santissima nostra Celeste Madre e Regina; la nota

prima, però, ed essenziale della festività sia questa: un grande amore alla virtù degli Angeli, un orrore immenso a tutto quello che può diminuire o offuscare nelle anime nostre e in quelle delle nostre figliuole il tesoro inestimabile della grazia santificante, e un desiderio vivo e fattivo di aumentarla per mezzo degli atti di virtù che più piacciono alla Madonna.

Come già sappiamo, la strenna per il nuovo anno è la recita del santo Rosario. Speriamo averne poi la spiegazione dal Ven.mo Superiore o da qualcuno in sua vece. In tal caso ci faremo premura di comunicarvela. Intanto, però, non perdiamo tempo. Apprezziamo e facciamo apprezzare questa bella divozione mariana. Insegniamo a meditare i misteri del santo Rosario e a trarne le naturali conseguenze spirituali. Facciamoci apostole della sua recita in famiglia. I bimbi degli asili, le alunne delle scuole e dei laboratori, le ex - allieve, ecc., ci potranno essere preziose ausiliari e otterranno quello che, forse, nemmeno i Sacerdoti potrebbero ottenere. Utilizziamo questa possibilità e la nostra Celeste Madre e Regina sarà accontentata nel desiderio espresso a S. Bernardetta e ai Veggenti di Fatima, spargerà in abbondanza le Sue grazie sul mondo intiero e placherà la divina Giustizia.

All'opera tutte! La Madonna sia il centro dei nostri pensieri, dei nostri affetti e delle nostre più pressanti preoccupazioni.

Vi anticipo gli auguri natalizi, anche in nome delle Madri tutte vicine e lontane, e vi saluto con tutto tutto il cuore pieno di affettuosa riconoscenza.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Ho sott'occhio una biografia della nostra Santa scritta da una carissima Sorella per la gioventù delle nostre Case, e ne sono consolata.

Nel capitolo « dammi le anime » leggo: « Non sono le parole che traggono a Dio i cuori, no: ma è la luce stessa di Dio che irradia nella vita di chi parla la sua stessa parola ».

Fatta tale premessa l'Autrice presenta, a chi legge, alcune giovani arrivate nel Collegio di Mornese nei tempi classici del nostro Istituto: Emilia Mosca - Corinna - Emma Ferrero - Maria Belletti. Di ciascuna dona una breve storia, dice della concezione che aveva della vita, la reazione che dovette fare per adattarsi alle abitudini di lassù, fra quelle colline, in quella solitudine.

Ciò che impressiona è la docilità con cui, vinte le prime ritrosie, ciascuna si lascia spontaneamente plasmare dal tocco materno della Santa, dal clima di bontà, di allegria semplice, naturale che regna in quella famiglia benedetta. Là, le arrivate, imparano a conoscersi, a collaborare in amore e volontà con la Madre, a sviluppare per impulso interiore di grazia le energie che le sospingono ad arrendersi a Dio. Ognuna pronuncia frasi individuali di arresa; tutte però, in sintesi dicono così:

— Sono qui, sono sua, Madre!

— Voglia essere Madre anche per me, vedrà; riparerò al passato, mi studierò, d'ora in avanti di glorificare il Signore nella mia vita.

— Rinuncio alle mie vanità, offro al Signore i miei ginguilli, voglio cercare, da oggi in poi, soltanto ciò che può vestire di bellezza l'anima mia.

E per attuare il proposito spontaneo, vivo non trovo duro nessun sacrificio, nè rinuncia troppo penosa.

Per la Madre la familiarità è amore che si dona e suscita

vita; è **vigilanza** che si veste perennemente di gioia serena, equilibrata; è **bontà** che comprende, compatisce, aiuta, si fa luce, coraggio, stimolo per le realizzazioni migliori.

Care Sorelle, le giovanette che giungono nelle nostre Case, qualsiasi denominazione esse abbiano, devono essere conquistate così: con la bontà che nasce dal cuore, irradia il volto di serenità e abbraccia tutti anche i poveri. Ella, la Madre, non vuole cuori piccini, cuori risentiti, non vuole una famiglia religiosa divisa in gruppi, ma vuole il lavoro, l'amore dell'una per tutte e tutte per una; un'intesa reciproca e un reciproco, amorevole perdono.

Molti mattoni, messi insieme, non costruiscono una casa; ci vuole il cemento, la calce, in altra parola ci vuole **la fiducia e l'amorevolezza scambievole** che uniscono le forze e sperano nelle risorse della buona volontà individuale. **La fiducia** che Madre Mazzarello coltiva non torna mai su mancanze già conosciute, già perdonate; aiuta le figlie ad agire sotto la direzione unica delle Costituzioni, delle tradizioni e della Superiora che le rappresenta, plasma **una mentalità e un modo di vivere comune**, che non cambia da individuo a individuo, da casa a casa, da Ispettorato ad Ispettorato, ma, pur adattandosi **nella forma** ai vari ambienti, è **una ovunque nella sostanza**.

Lo ammetto: poche fra le giovani che vengono nelle nostre Case, quelle di formazione soprattutto, hanno un temperamento esuberante, ricco di attività e di cuore su cui poter contare; alcune hanno anzi abitudini deformanti. Occorre aprire gli occhi.

Vi sono figliuole obbedienti, perchè non hanno volontà; figliuole riserbate, ma egoiste; figliuole che si accontentano facilmente, ma sono senza slancio, senza capacità di penetrazione. Cosa faranno per l'Istituto? Vi sono nature con voglia di comparire, nature timide o taciturne o gelose del

bene altrui; nature che temono chi fa loro ombra.

Madre Mazzarello metteva ad arte tali nature nella necessità di superarsi, di darsi una tonalità amabile. Era persuasa che, ben guidate, esse possono divenire forze vive, esplicare attività meravigliose per il lavoro di miglioramento su se stesse, per acquistare scienza, per darsi ad un lavoro manuale con senso di responsabilità, di interesse, di iniziativa. Il lavoro, ecco il distintivo di Madre Mazzarello. Chi non ama il lavoro e trova vie laterali per astenersene non sta bene nelle nostre file.

Attente alle taciturne! Occorre farle parlare e distinguere la musoneria che si concentra, dalla timidezza buona che non ha nulla da dire, ma è tutta della sua vocazione. Occorre distinguere chi ha dei segreti che vuol tenere per sé, da chi non ha di che dire, perchè semplice o riserbata. È tutto un lavoro da compiere alla luce di Dio!

Il Santo Fondatore considera il lavoro preghiera, lavoro di anima, lavoro che vitalizza tutte le attività.

Nelle nostre Famiglie Religiose è necessario dare alle Aspiranti, alle Novizie, alle Suore la convinzione che siamo uscite dal mondo e siamo entrate nell'Istituto per lavorare al nostro perfezionamento e all'educazione della gioventù. Solo col lavoro fatto preghiera conquisteremo la santità nelle sue caratteristiche salesiane di pietà e alacrità.

La nostra Santa attuava il lavoro preghiera: « Ogni punto un atto di amor di Dio ». Voleva il lavoro che rende migliori ed eleva ad un grado straordinario di amor di Dio.

Ora è molto diffusa la parola « vita interiore ». Don Bosco non l'ha mai usata. Egli ha usato invece la parola pietà. Nei suoi libri loda la devozione, parla di vera pietà e ci ammaestra che la vera pietà consiste nel far bene ciò che si deve fare, e che lo spirito di preghiera viene alimentato dalle pratiche prescritte: Meditazione, santa Messa, esame

di coscienza, visita al SS. Sacramento, Rosario, Confessione, Comunione, ecc. Anche Madre Mazzarello come Don Bosco credeva alla pietà di chi prega, lavora, si mortifica, obbedisce e vive in allegria.

Restiamo fedeli alle nostre **tradizioni**, alle nostre consuetudini. Esse balzano vive dalle biografie e dagli annali del nostro Istituto; ci insegnano come dobbiamo osservare le Regole e il Manuale - Regolamenti e sono l'anima delle Costituzioni stesse. **La tradizione** così, come balza dai fatti vissuti nei primi tempi, ci rende vivi Don Bosco e Madre Mazzarello, ci mette a contatto col loro spirito. Dopo il testo della Dottrina Cristiana e della vita di Gesù e di Maria SS. consideriamo le biografie dei nostri Santi come **i testi** che dobbiamo studiare, **i libri** che dobbiamo consultare per farci sante e siamo convinte. Una tale convinzione tradotta in vita è il distintivo più certo della vocazione salesiana.

Educhiamo le nostre Aspiranti, Novizie e Suore a saper volere, a formarsi **un carattere aperto, retto, semplice**, rendiamole persuase che la Comunità cammina bene solo quando ciascuna pratica le virtù che il Sistema Preventivo mette al primo piano e predilige: l'amorevolezza di parola, di tratto, **il dominio di sè, la costante volontà di operare bene** secondo la propria vocazione salesiana.

Un carattere sbagliato è una rovina. I Santi si fanno con la volontà sorretta dalla Grazia, con lo studio di sè fatto nell'esame di coscienza. Il Santo Fondatore voleva l'esercizio del **proponimento**, voleva fisionomie sincere, serene, aperte. E Madre Mazzarello diceva: « Non voglio figlie senza difetti, ma figlie che non facciano pace coi difetti ».

Nel periodo della formazione non possiamo insegnare tutto, ma se avremo educato la volontà all'ardimento per amor di Dio, per trafficare i talenti personali, se avremo dato la spinta al lavoro salesianamente inteso, ognuna sarà

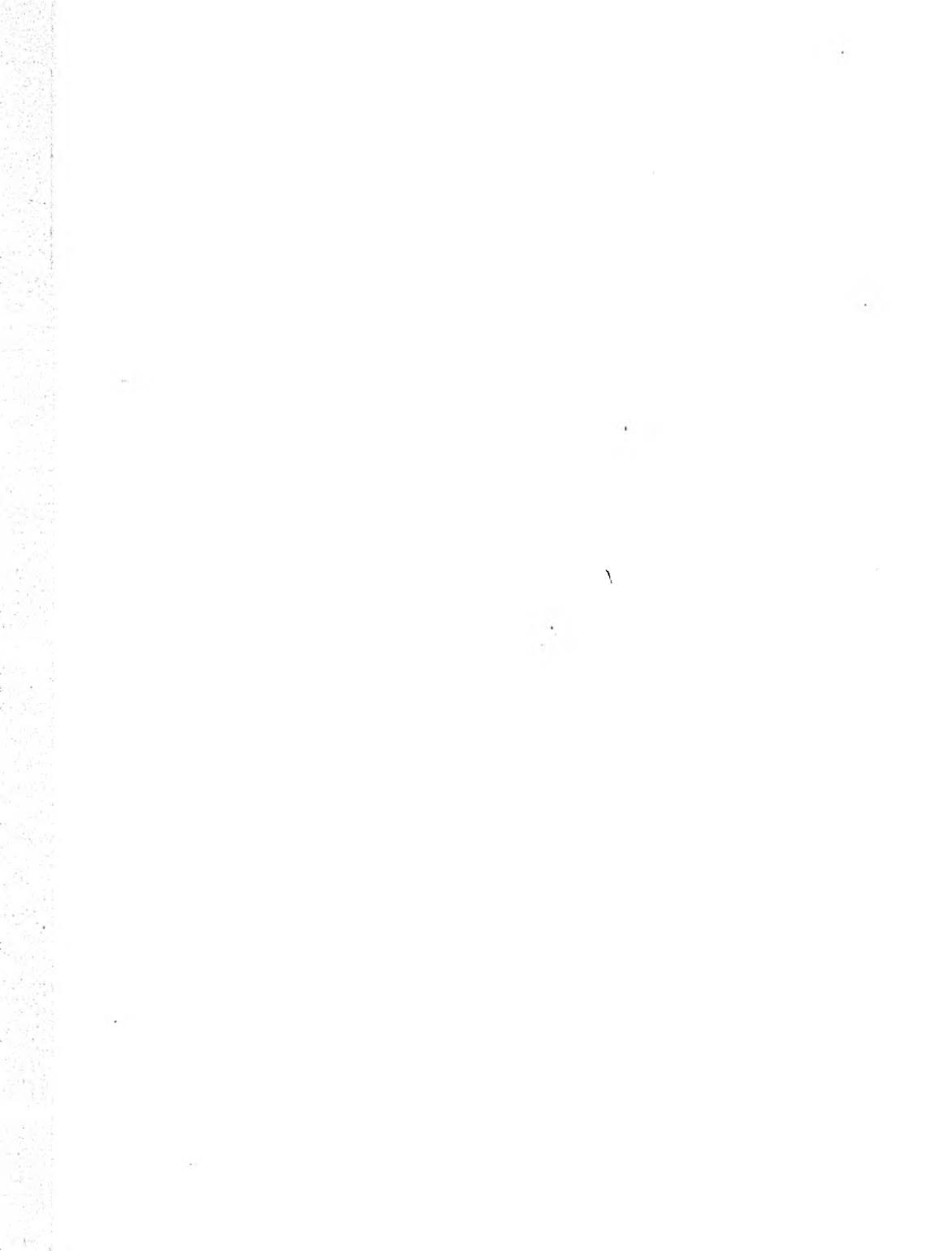
*sul buon cammino e, con l'aiuto della Regola, della vita di Comunità continuerà, lo speriamo, a migliorarsi spiritualmente e professionalmente. E si avranno nelle Case rapporti sinceri di **scambievole fiducia** che allargano il cuore e mettono al bando ogni ambiguità e insincerità.*

Nel Signore

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DICHIARAZIONI
Via dell'Alenea Salesiana, 81-00139 Roma



Torino, 1° dicembre 1957

Carissime Sorelle,

nella certezza di farvi cosa grata in quest'ora di grande dolore vi mando in dono una copia delle parole che il veneratissimo Rettor Maggiore rivolse alle Comunità delle Case di Torino la sera del 28 novembre.

E trascrivo anche la lettera che, d'intesa con le carissime Madri, ho mandato al Rev.mo Superiore e Padre, terminato il trasporto funebre.

« Con animo indicibilmente commosso per la partecipazione Sua e per quella dei RR. Capitolari, Superiori, Sacerdoti, Coadiutori al lutto che tanto dolorosamente ci ha colpite, La ringrazio a nome delle Madri e di ogni singola Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ci fu di grande conforto la benedizione che Ella, Padre, venne a dare alla diletta Compianta; di conforto la presenza del Rev. Superiore Don Antal nell'agonia; di conforto l'aiuto che il Rev. Don Giraudi diede allo snodarsi del corteo; di conforto la partecipazione dell'Ateneo per il canto, le esequie.

Come in tante altre grandi e piccole occasioni, così in questa tristissima circostanza abbiamo sentito pulsare il cuore paterno di Don Bosco verso questa nostra e Sua



seconda famiglia, abbiamo sentito anzi di formare con la grande Congregazione Salesiana un'anima sola.

E in Basilica, durante la santa Messa da Lei celebrata, Rev.mo Padre, abbiamo sentito la saldezza e la gloria di questa unità che costituisce la nostra certezza e la nostra forza.

Grazie, amatissimo Padre, grazie venerati Superiori Capitolari d'aver seguito la nostra Cara fino al Camposanto, d'aver santificata e offerta a Dio con la Loro sacerdotale presenza la nostra addolorata preghiera. La nostra riconoscenza per Loro è senza parola.

Voglia l'Immacolata Ausiliatrice dire Loro tradotta in grazie, benedizioni e conforti questa nostra povera parola.

Per le Madri e per tutte le Suore imploro la paterna benedizione; ci sia essa conforto, consiglio, guida e parola di luce ».

Custodiamo nel cuore e traduciamo in vita vissuta i santi esempi che l'amatissima Madre ci ha lasciati.

aff.ma Sorella

Suor ANGELA VESPA

PS. Speriamo che il nostro Ufficio stampa abbia pronta per la Trigesima l'immagine commemorativa che uscirà in due esemplari: per le Suore e per le allieve.

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
UFFICIO STAMPA e DICOMUNICAZIONI
Via dell'Ateneo Salesiano, 81 00139 Roma

NOVITÀ IMPORTANTE

Sono pronte le filmine colorate che svolgono le tre parti del Catechismo:

Credo - Comandamenti - Sacramenti.

Ogni lezione di Catechismo può, quindi, essere illustrata e resa efficace dalla proiezione della relativa filmina.

“ Un'immagine vale mille parole „

scrissero i grandi filosofi antichi.

Nessuna Scuola e Oratorio dovrebbe essere sprovvisto di così prezioso sussidio catechistico.

I nemici di Dio non si danno tregua per scristianizzare le anime. Non faremo anche noi qualunque sacrificio per istruirle efficacemente mediante l'insegnamento catechistico che è l'unica ancora di salvezza per preservare e premunire la nostra gioventù dagli errori dilaganti in questo tempo e dalla sistematica scuola di ateismo con cui si cerca di allontanare le anime da Dio?

Il nostro *Ufficio propaganda* è a disposizione per provvedere e far spedire

Proiettori e filmine.